

Daniela Giordano & Jan Pająk

"STORIA DI UNA PIRAMIDE"

Trattato, Dunedin, Nuova Zelanda, 1996
ISBN 0-9597946-4-6

Copyright © 1996 di Daniela Giordano e Jan Pająk

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo trattato pu essere riprodotta, inserita in una raccolta dati o in un sistema di recupero delle informazioni, trasmessa o distribuita in qualsiasi forma o in qualsiasi modo sia esso elettronico, meccanico, in fotocopia, registrato o altro, senza il preventivo permesso scritto di uno degli autori o di una persona legalmente autorizzata ad agire per loro conto.

National Library of New Zealand Legal Deposit No 9289, 15 gennaio 1996.

Pubblicato nelle seguenti lingue: Inglese, Italiano e Polacco.

Pubblicato a Dunedin, Nuova Zelanda, gennaio 1996.

Edizione privata degli autori.

Data di distribuzione (stampa) di questa copia: 17/06/10.

Questo trattato un rapporto scientifico che descrive i fatti cos come si sono verificati, senza elaborazioni sulla loro possibile origine o interpretazione. Per questa ragione tutte le parti che hanno valore di documentazione o di prova vengono presentate secondo gli standards applicabili ad una pubblicazione (rapporto) scientifica. Una particolare attenzione stata data alla richiesta della ripetitivit , cio : sulle basi di questo trattato qualsiasi scienziato professionista o ricercatore dilettante che volesse verificare, ripetere o estendere la ricerca degli autori sarebbe in grado di ricreare il loro lavoro ed arrivare a risultati e conclusioni molto simili.

Tutta la corrispondenza agli autori di questo trattato pu essere inviata a:

Sig.ra Daniela Giordano
I Cavalieri di Pegaso, Ricerche D'Avanguardia
Via Antonio Veneziano, 120
I - 90138 Palermo (Sicily)
ITALY; Tel. (abit.): +39 (91) 21-42-24;

o a: (valido fino a maggio 1996)

Profesor Madya Dr Jan Pająk
No. 36D, Lorong Universiti
59100 Kuala Lumpur

MALAYSIA; Tel. (abit.): +60 (3) 758-77-31;

(dopo maggio 1996: P.O. Box 33250 Petone 5046, NEW ZEALAND; Tel. (abit.): +64 (4) 56-94-820, emails: janpajak@gmail.com or jpajak@poczta.wp.pl

COMPENDIO

Che tipo di piramide descrive questo trattato? E' un apparecchio per la comunicazione, di forma piramidale-dipendente, che utilizza dei principi in precedenza sconosciuti sulla Terra (onde telepatiche). E' destinato a trasferire i pensieri direttamente da un cervello ad un altro, senza uso di dialogo. E' fornito di energia proveniente da batterie che utilizzano a loro volta un fenomeno totalmente nuovo (il cosiddetto "Effetto Telecinetico"). Questa batteria da sola possiede il potenziale per rivoluzionare la nostra civiltà cambiando il modo con cui produciamo energia.

Una dettagliata indicazione per la costruzione di questa piramide e l'ordine di costruire un prototipo funzionante, sono stati dati ad una persona che non si era mai interessata prima, e tantomeno aveva cognizioni, di elettronica o di costruzione di prototipi di apparecchi per la comunicazione o per l'energia. Inoltre a questa persona non fu mai rivelato né il funzionamento né lo scopo preciso di questo apparecchio. L'ordine di costruire questo apparecchio fu così perentorio che la persona non poté resistere. Così raccolse i necessari componenti elettronici, imparò a saldare, bruciando nel frattempo un copritavolo di raso ed il tavolo sottostante, fece saltare la luce in una zona della sua città ed una volta completato l'apparecchio, ha rischiato di avere dei guai con le autorità durante le sue sperimentazioni. Sfortunatamente, alcuni dettagli della rivelazione originale non uditi o dimenticati resero impossibile il completamento di questo obiettivo. Alla ricerca di alleati, ella contattò, tra gli altri, anche lo scienziato che aveva scoperto due fenomeni precedentemente sconosciuti e che vengono attualmente utilizzati in questa piramide, e che aveva lui stesso inventato degli apparecchi che funzionano in modo simile. Dopo l'analisi della descrizione da lei fornita, lo scienziato immediatamente riconobbe la similarità della piramide con la sua stessa invenzione e si rese conto che la piramide era in grado di aprire nuove strade nella produzione di energia e nelle vie di comunicazione (naturalmente tenendo conto che essa è permanentemente inclusa nell'eredità tecnologica dell'uomo). Così insieme alla persona che aveva ricevuto la rivelazione, intraprese l'azione volta ad includere la piramide in questa eredità. Il primo gradino è stato quello di raccontare i fatti che sono connessi a questo apparecchio in un trattato scientifico scritto da entrambi.

La situazione qui sopra presentata è accaduta nella realtà ad entrambi gli autori. La persona che ha ricevuto la rivelazione è Daniela Giordano, mentre lo scienziato che la sostiene sono io (Dr Jan Paják). Questo trattato è la nostra prima pubblicazione scritta insieme ed ha come obiettivo di riferire i fatti menzionati.

La piramide discussa in questo trattato ha in sé il potenziale per divenire presto uno degli apparecchi tecnici più rivoluzionari della nostra civiltà. Il suo significato si estende ad un certo numero di piani. Sul piano intellettuale conferma la correttezza di varie nuove teorie, come il Concetto di Gravità Dipolare, ed ispira l'esplorazione di ulteriori direzioni indicate dalle loro enunciazioni. Sul piano scientifico fornisce il principio di funzionamento che permette l'utilizzazione pratica di tali fenomeni prima sconosciuti come le "onde telepatiche" e "l'Effetto Telecinetico". Sul piano filosofico offre un precedente alla ricerca che potrebbe dare una prova conclusiva che c'è anche un altro intelletto attivo sul nostro pianeta di origine non umana. Sul piano tecnico fornisce il prototipo di un apparecchio che potrebbe rivelarsi come un nuovo metodo di produzione di energia ed una nuova forma di comunicazione. Sul piano dell'utilità esso permette uno scambio diretto di pensieri, così - tra l'altro - permette di "parlare" a persone che hanno handicap nella parola o nell'udito, risvegliare persone dal coma, studiare i pensieri che appaiono durante i sogni di alcuni, come sistema d'allarme quando cessano i pensieri (come ad esempio al momento di "morte in culla" dei neonati) e molto altro. Così, se in futuro ulteriori sviluppi dovessero prendere il corso desiderato, il significato ispirativo, scientifico, filosofico, tecnico ed applicativo di questa piramide potrebbe essere collegato oggi all'impatto che l'Arca dell'Alleanza ebbe ai tempi biblici.

La piramide qui descritta venne rivelata nell'estate del 1978. Da allora sono stati intrapresi sforzi continui per la sua costruzione. Sfortunatamente l'incertezza di alcuni

dettagli vitali impedisce il completamento con successo di un prototipo funzionante. Comunque, alcune teorie sviluppate recentemente, specialmente il Concetto di Gravit Dipolare con la sua sezione dedicata alle "Onde Telepatiche" e all' "Effetto Telecinetico" permette di dedurre e di ricostruire i dettagli mancanti. Pertanto, vi è una significativa possibilità che la piramide qui discussa possa divenire operativa in un futuro non troppo distante.

Questo trattato è un rapporto sui fatti che riguardano questa piramide. Descrive la storia della rivelazione di questo apparecchio e fornisce i dati ad esso collegati. Ripete la costruzione della piramide esattamente così come è stata rivelata originariamente. Discute i progressi raggiunti sino ad oggi per il completamento di questo apparecchio. Fornisce una linea-guida ai ricercatori che volessero intraprendere il compito di costruirla. Rivela anche i fatti e le tesi che illustrano il significato di questo apparecchio nel nostro sviluppo scientifico e che mettono in luce il lato morale del nostro progresso tecnico. Così questo trattato rappresenta un punto di riferimento per chi desidera familiarizzarsi con la piramide qui descritta per scopi di ricerca o inventivi, o semplicemente per estendere i propri orizzonti.

SOMMARIO

Pagina	Capitolo
A-1	A. INTRODUZIONE
A-10	A1. Analisi logica di questo trattato
B-16	B. LA RIVELAZIONE ED IL PROTOTIPO
B-17	B1. La mia ricerca di conferme
B-18	B2. Esperimenti preliminari
B-18	B3. Costruzione del primo prototipo
B-19	B4. Esperimenti con il primo prototipo
B-23	B5. Il secondo prototipo
B-27	B6. Bibliografia riferita a questo capitolo
C-28	C. IMPLICAZIONI DELLA RIVELAZIONE
D-35	D. COMMENTI FINALI
E-37	E. BIBLIOGRAFIA A COMPLEMENTO DEL TRATTATO
F-39	F. SUGLI AUTORI
F-39	Daniela Giordano
F-40	Dr Jan Pająk
G-42	G. TAVOLE
G-42	Figura 1: Il disegno della piramide
G-43	Figura 2: Fotografie del secondo prototipo della piramide
Z-44	Z. APPENDICI (Procedura raccomandata per realizzare la piramide qui descritta, ecc.)

Per quei lettori che stanno solo ora iniziando l'esame di questo trattato si raccomanda di leggere prima il capitolo B e solamente dopo studiare sistematicamente le rimanenti parti di questa pubblicazione (incluso il capitolo A: "Introduzione"). Ciò è dovuto al fatto che il capitolo B contiene informazioni che permettono una migliore comprensione ed assimilazione delle descrizioni del resto del trattato. L'unica ragione per cui il capitolo B non è stato inserito nell'introduzione è perché gli autori hanno tentato di redigere quest'opera secondo la struttura tradizionale di una pubblicazione scientifica, la quale richiede che il testo della narrazione segua il flusso delle deduzioni e non quello del filo logico del lettore o quello della massima comprensione.

CAPITOLO A.

INTRODUZIONE

Siamo soliti credere che tutti gli apparecchi che la nostra civiltà ha sviluppato abbiano avuto origine da un lampo di genio degli inventori che inizialmente concretizzano l'idea nelle loro menti e successivamente la realizzano sotto forma di prototipo funzionante. Comunque, come diverrà chiaro dopo la lettura di questo trattato, non è questo il caso. Al momento vi sono delle prove significative le quali suggeriscono che almeno alcuni di questi apparecchi non furono inventati, ma in realtà "dati" a noi già fatti. Sfortunatamente, le circostanze inerenti l'origine di questo tipo speciale di apparecchi sono di solito cose misteriose e contraddittorie per il nostro stato attuale di conoscenza (o per la nostra maturità filosofica) che normalmente vengono nascoste. Comunque, in opposizione alle limitazioni esistenti, se esiste un'altra fonte di concetti tecnologicamente avanzati che lavora in parallelo, e allo stesso tempo indipendentemente, alla capacità inventiva delle persone, allora sarebbe abbastanza vantaggioso per l'umanità saperne qualcosa di più. Questo trattato tenta di far luce su questo argomento così a lungo trascurato.

Sino ad oggi nella mia ricerca mi sono trovato davanti a diversi insoliti apparecchi tecnologicamente avanzati che hanno origine da fonti diverse da quelle delle attività inventive umane. Probabilmente il più conosciuto di questi è "l'Arca dell'Alleanza", descritta in un certo numero di antichi manoscritti inclusa la Bibbia. I risultati di alcune delle mie ricerche su questi apparecchi sono presentati nella subsezione L4 della pubblicazione [1], cioè quello che nell'indice viene definito come capitolo E di questo trattato, ed anche nella subsezione L5 della pubblicazione [2].

Un altro gruppo di tecnologie avanzate ha origine da un essere che si fa chiamare "Bashar". Alla persona con cui ha preso contatto, tra le altre varie informazioni, furono forniti anche i dettagli tecnici di un materiale magnetoriflettente, chiamato "Safe Formula 135", che potrebbe essere usato per realizzare degli schermi magneticamente impenetrabili da applicare ai nostri veicoli spaziali del tipo Magnocraft. La descrizione di questa formula fornita nella subsezione K3.2 della monografia [2]. Una copia della registrazione contenente la rivelazione originale di questa formula data da Bashar è archiviata dal Sig. Kevin Bourke (34 View Street, Te Anau, Fiordland, Nuova Zelanda).

Il minatore (d'oro) Alan Plank (P.O. Box 7051, Invercargill, Nuova Zelanda) ha ricevuto il disegno dettagliato di una pompa straordinaria che è in grado di estrarre l'oro nelle zone desertiche, cioè di funzionare senza elettricità. Essa funziona con un'efficienza molto maggiore di quella delle pompe in commercio. Il metodo da lui usato per ottenere il disegno della sua pompa ed anche la fotografia del suo apparecchio in funzione sono pubblicati nella subsezione D5 delle monografie [1] e [2].

L'elenco sopracitato potrebbe essere completato con le voci persistenti relative alla costruzione di un insieme di apparecchi telecinetici conosciuti come "Testatica" e "Thesta-Distatica" - cioè incredibili "dispositivi a libera energia" già costruiti e perfettamente funzionanti, che ci sono stati dati da alcuni esseri progrediti. I prototipi funzionanti di questi apparecchi sono attualmente di proprietà di una comunità religiosa svizzera, la "Methernita" (CH-3517 Linden near Bern, Svizzera). La descrizione del loro funzionamento, gli scopi, i disegni e le fotografie sono pubblicati nelle monografie [6] e [1]. Quest'insieme di apparecchi rappresentano un incrocio tra i motori elettrici ed i generatori elettrici (o più esattamente tra i motori elettrostatici e gli apparecchi ad induzione elettrostatica). Dopo un impulso iniziale di moto essi ruotano all'infinito spinti da energia elettrica che si autoproduce. Come prodotto collaterale di tale funzionamento essi producono un eccesso di elettricità che può essere utilizzato per scopi commerciali, sebbene diminuiscano la

temperatura ambientale durante il processo. Il loro funzionamento utilizza un fenomeno chiamato "Effetto Telecinetico" che rappresenta l'inverso della frizione, cio' esso "consuma energia termica mentre allo stesso tempo produce moto" (la frizione come noi la conosciamo "consuma moto mentre produce energia termica"). Nel caso degli apparecchi telecinetici "Thesta-Distatica" questo eccesso di "energia libera" raggiunge perlomeno 3 kW. Attualmente la comunita' "Methernitha" conserva il segreto della loro produzione (sebbene il funzionamento di questi apparecchi sia stato mostrato pubblicamente per un certo numero di anni fino al loro recente caso portato in tribunale, tra innumerevoli testimoni oculari ed anche svariati scienziati) mentre allo stesso tempo lavora intensamente verso l'eliminazione degli svantaggi pi' significativi che ancora impediscono la loro commercializzazione. Questi svantaggi, tra l'altro, includono: un veloce deterioramento, fragilita' di funzionamento, una fluttuazione molto alta del voltaggio (30%), produzione di sola corrente DC, eccessiva produzione di ozono chimicamente attivo che fa arrugginire l'apparecchio e causa un veloce invecchiamento di qualunque cosa si trovi nelle sue vicinanze, e l'induzione di vari fenomeni paranormali (inclusa la telepatia) nelle persone che si trovano in prossimita' degli apparecchi.

Sembra che le persone ricevano da questi 'esseri custodi' non solo nuove idee tecniche ma anche innovativi concetti filosofici, medici e scientifici. Per esempio tra gli anni 1983 e 1985 ho indagato in Nuova Zelanda su un caso dove un certo numero di nuove idee venne "dato" ad una donna da un essere di strano aspetto (il quale, tra parentesi, appariva molto simile all'essere descritto nella prima parte del capitolo B di questo trattato e che - incidentalmente, contattata la donna mentre lei meditava all'interno di una piramide). Tra i molti altri concetti scientifici e tecnici avanzati, questo "dono" intellettuale includeva anche un metodo per la prevenzione delle gravidanze indesiderate. Questo metodo particolare utilizza una tecnica di manipolazione mentale (cio' agisce per via mentale sul controllo del dominio delle energie maschili e femminili) per evitare la concezione - quando non desiderata, o per innescarla - qualora fosse voluta (vitale per le coppie senza figli a causa di "blocchi" mentali incoscienti da parte della donna). L'esatta citazione della spiegazione di questo metodo, ripetuta con le parole della donna dopo che il misterioso essere gliel'aveva comunicate, e' contenuta nella frase "N-98" dell'appendice Z della monografia [2] ed anche nella frase "N-98" del Capitolo S della monografia [3] (queste monografie contengono anche la descrizione delle circostanze in cui le fu passato il "dono" ed alcuni risultati delle mie ricerche su questo caso). Per quanto riguarda la tecnica usata, questo metodo e' sorprendentemente simile all'antico metodo cinese descritto nella sezione "Come scegliere il sesso del vostro bambino" contenuto nell' "Almanacco degli Agricoltori di Taiwan" (cio' nel Calendario Cinese pubblicato ogni anno, la cui descrizione senza tempo talvolta viene ripetuta quasi senza cambiamenti da almeno alcune migliaia di anni). I commenti inglesi su questo antico metodo cinese sono contenuti nelle pagine 149 e 150 del libro [A1] di Frena Bloomfield, "The Book of Chinese Beliefs" ("Il Libro delle credenze cinesi"), Arrow Books (17-21 Conway Street, London W1P 6JD), 1983, ISBN 0-09-931900-4. Per esempio questo antico metodo cinese avverte che "se loro (la coppia) desiderano un maschio, l'uomo dovrebbe trascorrere un lungo periodo di tempo nei preliminari e ritardare mentalmente il proprio orgasmo. Se desiderano una femmina, l'uomo dovrebbe raggiungere l'apice il pi' presto possibile." - questo consiglio praticamente descrive anche un indiretto controllo mentale sulla dominanza delle energie maschili e femminili. E' bene aggiungere qui che durante la spiegazione del metodo di prevenzione di gravidanze indesiderate, l'essere progredito che lo aveva rivelato alla donna Neo Zelandese disse la seguente frase (vedi la stessa in "N-98") - citata qui con le esatte parole della donna che le ha riferite: "Ebbene, sta ad ogni individuo deciderlo, per non dirlo, non devi, non dire alla gente che male, non farlo, sta a loro, loro decideranno, o gli sar' data l'idea, ma per te in ogni caso non usare il sistema dei contraccettivi chimici". Questa particolare frase in modo ovvio e diretto conferma anche che se la gente non scopre da sola le idee avanzate che essi pensano di conoscere ad un particolare livello del loro

sviluppo, queste idee vengono semplicemente loro "elargite". Inoltre la frase rivela che frequentemente coloro i quali ricevono queste idee vengono letteralmente istruiti a non ammettere con altra gente che le idee non sono state concepite da loro.

Tracce di questi esseri custodi possono essere trovate nei posti pi inaspettati. Per esempio all'inizio del capitolo B viene menzionato un singolare tipo di sottili vene capillari sulla pelle. Questo particolare modello anche fortemente enfatizzato nel folklore dei Maori Neo Zelandesi (per esempio i capi trib). I pi importanti funzionari Maori usano decorare i loro volti con un preciso tatuaggio chiamato "Moko". Quando richiesi l'origine di questo tatuaggio, ricevetti la seguente spiegazione: "Nei tempi antichi le trib Maori erano frequentemente aiutate da esseri progrediti, che avevano la pelle del volto naturalmente disegnata come un Moko. Per onorare la loro saggezza ed i loro poteri soprannaturali, ai pi meritevoli capi Maori fu permesso di ricoprire anche le proprie facce con un tatuaggio che assomigliava nel disegno a quello di questi esseri." Maggiori informazioni sull'origine e le implicazioni di Moko vengono fornite nella mia monografia [5].

L'elenco delle idee tecniche finora presentate unisce solamente apparecchi e tecnologie sulla cui inspiegabile origine ho personalmente indagato e descritto in una delle mie pubblicazioni elencate nel capitolo E.

Indipendentemente da quelle su cui ho indagato di persona, ho anche sentito voci su altri apparecchi di questo tipo ma finora non ho avuto l'opportunit di verificare il loro reale funzionamento n di effettuare una ricerca sull'origine dell'idea. Ma al fine di ispirare future ricerche, vorrei citare ancora un altro paio di esempi, ricordando per che sotto ogni aspetto si tratta di possibilit non verificate (cio di fatti non confermati).

Alcune volte ho sentito dire che la prima macchina da stampa fu ispirata proprio da un 'essere' che trasmise alla gente l'idea della stampa in modo da facilitare una pi ampia diffusione della Bibbia. Sfortunatamente, i miei tentativi per determinare la fonte scritta su cui si basa tale affermazione sono stati finora senza successo.

Il Sig. Peter Daysh Davey, Senior (257 Locksley Avenue, Christchurch, New Zealand) mi ha narrato la storia di uno straordinario bollitore (chiamato "Immersion Heater") che nel 1944 fu costruito a Christchurch. Si presume che serva per bollire esclusivamente liquidi con impulsi di voltaggio e quasi senza consumare elettricit , cos da abolire la Legge di Conservazione (equilibrio) di Energia. Gli scienziati che hanno indagato su questo bollitore hanno tentato di spiegare la sua straordinaria contraddizione con le loro conoscenze speculando che esso consumi il cosiddetto "coseno " (cio un cambiamento di fase che appare in AC tra il voltaggio e la corrente), ma non ho mai sentito parlare di una qualche ricerca sperimentale che confermi queste speculazioni. Il dettaglio pi importante di questo bollitore (cio il modo in cui stato reso "armonico") molto probabilmente non stato mai pubblicato, dato che le autorit non permetterebbero la sua produzione in massa malgrado le lunghe battaglie.

Un mio studente pakistano, Naveed Zafar MIRZA (P.O. Box 95, Famagusta, North Cyprus, Mersin 10, Turchia), mi ha raccontato che in un palazzo in Pakistan c'era un'anfora "miracolosa", simile ad un vascello metallico chiuso, che collocata in un corso d'acqua faceva bollire tutta l'acqua che le passava vicino. Sfortunatamente non molto tempo fa uno scienziato inglese che si suppone tentasse di vedere cosa ci fosse all'interno, la tagli a met . Essa risult vuota ma dopo che le due met furono riunite insieme l'anfora non funzion pi .

Nel nord di Cipro molta gente racconta storie di un "miracoloso" condotto a pompa che, si suppone, Sant'Andrea install nel Monastero costruito sulle scogliere rocciose della Penisola Carpatica. Secondo queste storie il condotto funziona ancora oggi, presumibilmente pompando acqua di mare salata contrastando la gravit (cio su per la collina) e convertendo quest'acqua salata in fresca e potabile (cio desalinizzandola).

Numerosi altri casi simili di "elargizione" di avanzate tecnologie ed idee possono essere rinvenuti in letteratura. Considerate per esempio la mitologia che descrive l'origine di molte invenzioni vitali o di velivoli. E' sorprendente quante idee conducano ad attrezzi utili, oggetti e capacit umane apparentemente apprese da questa fonte.

Un'eccellente esempio di tali "doni" mitologici mi fu indicato da un mio studente, il Sig. Chin Yew Sing (7 Oriental Park, Jalan Kelupu, 96500 Bintangor, Sarawak, East Malaysia). Esso riguarda la perizia nella coltivazione del riso. Secondo la leggenda tramandata dai Dayak (cioè il popolo nativo del Borneo), questa capacità, insieme ai semi di riso, fu data agli umani da esseri progrediti dotati di poteri soprannaturali, che tra l'altro avevano l'abilità di trasformarsi in uccelli e l'abilità di volare. Una versione di questa leggenda, intitolata "How the Dayaks Learned to Plant Rice" ("Come i Dayak Impararono a Piantare il Riso") anche pubblicata nel libro [A2] di Leon Conber, "Favourite stories from Berneo" ("Le più belle leggende del Borneo"), Heinemann Asia, (41 Jalan Pemimpin, 03-05 Singapore 2057), 1975, ISBN 9971-64-094-5, pagine 39-48. Un fatto interessante che potrebbe attualmente sostenere questa origine non terrestre del riso, così come comunemente lo conosciamo, è quello che scaturisce dal dubbio relativo all'esistenza di un antenato "selvatico" del riso. Tutte le specie conosciute del cosiddetto riso "selvatico", incluso "il riso selvatico" dell'India ('*Zizania aquatica*' o Riso Indiano), che viene considerato come l'antenato del riso coltivato, possiedono dei chicchi in grandezza, struttura e proprietà simili a quello coltivato. Quindi nel caso di questo riso, che differisce significativamente da altri tipi di riso, vi è un antenato selvatico che possiede chicchi più piccoli, di differenti proprietà e di struttura dissimile da quello coltivato. Così vi è una possibilità che il cosiddetto riso "selvatico" possa di fatto aver avuto origine da quello coltivato che accidentalmente divenuto selvatico quando gli agricoltori lo abbandonarono. Questo potrebbe significare che la realtà effettivamente il contrario della convinzione popolare, cioè il riso non coltivato ha origine da quello "selvatico", ma quello "selvatico" ha origine dal riso coltivato. Quindi la possibilità che l'antenato "selvatico" del riso possa non esistere sulla Terra significa praticamente che le due cose -la capacità di coltivarlo e le sementi del riso- potrebbero aver avuto origine da qualche 'essere' progredito, così come racconta la leggenda dei Dayak.

Dovrei aggiungere in questa sede che ho anche sentito una leggenda simile che ha origine dagli Indiani Americani e che riguarda le piante di grano. Secondo questa leggenda, sia l'abilità di coltivare il grano che i semi dello stesso furono dati alle genti della Terra da alcuni esseri progrediti. Un interessante prova a sostegno di questa leggenda americana che l'antenato selvatico della pianta di grano di fatto non esiste. Inoltre, la disposizione dei semi in pannocchia di grano è tale che la naturale germinazione (auto-seminazione) di questa pianta è completamente impossibile. Così la riproduzione delle piante di grano può solo verificarsi per mezzo dell'intervento umano.

La mia vecchia amica "di penna", Daniela Giordano - la coautrice di questo trattato - mi scrisse la descrizione di un altro apparecchio che fu "dato" alla nostra civiltà da questi esseri custodi. Di seguito troverete una dettagliata disamina di questo apparecchio. Sono stato in corrispondenza con Daniela sin dal 1988. (Per "coincidenza" il periodo in cui iniziammo a scriverci corrisponde approssimativamente al periodo in cui io inventavo il mio "remote mind reader" (lettore mentale remoto) descritto nel prossimo paragrafo, il cui funzionamento molto simile all'apparecchio descritto come principale soggetto di questo trattato.) Ma fu solo il 27 giugno 1993 che lei mi scrisse una lettera senza riserve nella quale ammetteva che un essere di strano aspetto le "rivelò" la descrizione di una "piramide" e le ordinò di costruirla. (Quando ricevetti questa lettera io avevo appena finito le analisi degli esperimenti effettuati sul mio "remote mind reader" ed avevo raggiunto il necessario livello di conoscenza per comprendere questa piramide ed apprezzarne la sua superiorità rispetto alla mia stessa invenzione. Così, a causa di un'altra "coincidenza", il "ritardo" di Daniela nel raccontarmi il suo apparecchio coincideva esattamente con il tempo di cui io avevo avuto bisogno per raggiungere il necessario livello di conoscenza ed esperienza.) Dopo averne appreso i dettagli, questa piramide si rivelò un ottimo motivo per completare gli studi e le ricerche descritte nella subsezione A1. Così dopo alcune ulteriori discussioni e consultazioni entrambi decidemmo di pubblicarne la descrizione. In questo modo è nata l'idea di scrivere questo trattato. La piramide discussa rappresenta il principale soggetto ed

argomento di questa pubblicazione, fornendo anche un eccellente "test case" che permette di verificare tutte le tesi proposte nella subsezione A1.

Tra le numerose insolite circostanze che circondano la "piramide" qui descritta, alcune profonde riflessioni ispirano anche una possibile risposta alla domanda "perché questo apparecchio giunse sino a me?". Dopo tutto vi sono migliaia di scienziati al mondo che potevano essere avvicinati da Daniela. Molti di loro ad una distanza raggiungibile dalla sua abitazione anche con una breve passeggiata in auto o in treno. Malgrado ciò lei si rivolse a me sebbene io sia un cittadino della Nuova Zelanda, un paese abbastanza lontano dall'Italia, posto quasi dall'altra parte della Terra. Il Concetto di Gravit Dipolare potrebbe rispondere a questa domanda enunciando che la sua richiesta di assistenza giunta sino a me fu preordinata dal fatto che io ero il solo scienziato che:

(1) a livello personale aveva inventato degli apparecchi il cui funzionamento era molto simile ad entrambi le principali funzioni della piramide qui descritta (cioè quella di funzionare come un trasmettitore telepatico ed anche come cella telecinetica), e che

(2) per molti anni aveva condotto ricerche intensive su altri apparecchi il cui funzionamento era molto simile a quello della piramide, così da aver accumulato la maggiore esperienza attualmente disponibile su questi apparecchi.

Per metterla in altre parole, nulla con questa piramide è accaduto per puro caso. Mi è stata consegnata perché sono lo scienziato più competente per assicurarne la sua realizzazione pratica (cioè la sua consegna si è verificata secondo il teorema che la "competenza attrae l'attività compatibile"). Inizialmente fu rivelata a Daniela perché lei era ed è la persona più competente al mondo in grado di gestirlo e di promuoverlo inizialmente. (Sebbene Daniela non si renda conto di ciò, i lettori saranno d'accordo con me riguardo alla sua estrema competenza se analizzeranno la sua biografia al capitolo F e la descrizione delle sue azioni al capitolo B, e poi confronteranno le sue capacità e conquiste con i potenziali di qualsiasi altro reale candidato che conoscono personalmente (cioè con qualcuno le cui totali caratteristiche non siano solo immaginate) e che nella loro opinione potrebbe essere la persona più adatta a ricevere la piramide qui descritta. Effettivamente la maggior parte dei candidati che io conosco, dopo essere stati sottoposti ad una esperienza come quella di Daniela non si sarebbero disturbati a realizzare la ricerca descritta nella subsezione B1, senza menzionare poi gli esperimenti della subsezione B2.)

L'accettazione del teorema sopra citato, e cioè che la "competenza attrae l'attività compatibile", incontra solo un ostacolo significativo secondo l'attuale punto di vista scientifico: la sua mancanza di consapevolezza dell'area di mia competenza. Nel momento in cui iniziò la nostra corrispondenza, ed anche più tardi quando mi chiese assistenza, Daniela Giordano era assolutamente all'oscuro di quali apparecchi avessi mai inventato e descritto nelle mie pubblicazioni, né quale fosse esattamente il soggetto delle mie ricerche (apprese questi dettagli solo durante la stesura di questo trattato). Ma se siamo preparati a considerare il caso che la seconda tesi (contro-argomentazione) della subsezione A1 possa essere vera, allora l'aver depositato nelle mie mani gli argomenti della piramide sarebbe semplicemente una conseguenza della ricerca che avevo condotto precedentemente e del conseguente tipo di esperienza che avevo accumulato durante i tentativi di realizzare invenzioni simili.

Al fine di dare fondamento alle suddette asserzioni con un numero maggiore di fatti, ed anche per fornire alcuni dati che potrebbero permettere ai ricercatori interessati di controllare la seconda tesi della subsezione A1 inerente "l'intervento di qualcuno nel progresso della conoscenza sulla Terra", nei pochi paragrafi che seguono riassumerò i fatti basilari che hanno relazione con le mie ricerche ed invenzioni, i cui argomenti coincidono con la piramide qui descritta.

Nel 1985 sviluppai la teoria scientifica denominata il Concetto di Gravit Dipolare. Questa teoria è presentata nelle monografie [1], [2], [3] e [8]. Per riassumerla brevemente, essa descrive la natura di un campo gravitazionale in modo opposto (alternativo) a quello descritto dalla scienza attuale. L'interpretazione attuale della gravità presume che il campo

gravitazionale mostri tutte le caratteristiche di un campo di tipo monopolare. In questo modo gli attributi della gravit sono trattati come somiglianti a quelli di altri campi monopolari, cio campi elettrici, campi di pressione, etc. A causa di questo assunto, l'attuale comprensione della gravit pu essere denominata come "concetto di gravit monopolare". Ciononostante, dopo il completamento di accurate analisi sono riuscito a provare che la natura di un campo gravitazionale totalmente diversa da quella descritta dal concetto di gravit monopolare: e cio che la gravit corrisponde a tutti i tipi di campi dipolari, come i campi magnetici, campi formati dalla circolazione di flussi di fluidi, etc. Il Concetto di Gravit Dipolare fu sviluppato solo per accogliere questa nuova ri-classificazione della gravit nei campi di tipo dipolare e per rivelare varie implicazioni che ci ha per la scienza, la filosofia, la religione, etc.

La ri-classificazione della gravit introduce cambiamenti significativi nella nostra comprensione dell'universo. Per esempio, nel Concetto di Gravit Dipolare l'universo molto pi simile a quello descritto dalle religioni, dalla parapsicologia o dall'agopuntura che a quello divulgato dall'odierna fisica o dall'astronomia. Le conseguenze di questo concetto includono, tra l'altro: provare che "l'antigravit " non esiste (quindi la costruzione di veicoli antigravitazionali impossibile), fornire la spiegazione a quasi tutti quei fenomeni precedentemente definiti "inspiegabili" (cio : telepatia, telecinesi, ESP, doppia personalit , etc.), ed anche fornire fondamenti scientifici per numerose affermazioni della religione. Per esempio, nel Concetto di Gravit Dipolare l'altro mondo, che esiste parallelo al nostro, riempito con una sostanza di cui ogni singola propriet un esatto inverso della corrispondente propriet della nostra materia. Cos , quando sono interessate le propriet intellettuali, questa sostanza deve essere in grado di "pensare" nella sua costituzione naturale. Quindi essa racchiude tutti gli attributi che varie religioni assegnano all'idea di Dio.

Uno dei fenomeni tecnici pi utili, la cui esistenza stata spiegata da questo nuovo concetto, il cosiddetto "Effetto Telecinetico" ed il moto telecinetico che esso innesca. Di contro la scoperta dell'Effetto Telecinetico mi permise di inventare nel 1990 un nuovo tipo di elettricit per produrre dispositivi che io chiamo "celle telecinetiche". Il funzionamento di queste celle sfrutta l'azione dell'Effetto Telecinetico lavorando sulla sua capacit di inversione di frizione. A causa dell'innesco di questo effetto nelle spire di un auto-trasformatore le celle producono il moto di elettroni che si manifesta come un flusso di corrente elettrica AC. Questo flusso viene raggiunto con l'assorbimento di energia termica dall'ambiente. In senso tecnico essi sono un incrocio tra l'attuale auto-trasformatore, rettificatore, ed il circuito oscillatorio. Svati anni dopo l'invenzione di queste celle, scoprii che i princ pi di funzionamento che avevo proposto sono effettivamente identici a quelli utilizzati nel rifornimento di energia elettrica per la piramide qui descritta. Descrizioni pi dettagliate delle mie celle telecinetiche sono contenute nelle monografie [3], [6] e [2].

Quando il Concetto di Gravit Dipolare venne pubblicato nell'articolo [A3] intitolato "Gravitation als Dipolare Felder", sul West-German Journal Raum & Zeit, No 34, giugno/luglio 1988, da pagina 57 a pagina 69, uno degli scienziati che si mise in contatto con me fu lo scomparso Werner Kropp del WEKROMA Laboratory (Via Storta 78, CH-6645 Brione s/M, Svizzera). A causa della similarit dei nostri interessi di ricerca pi tardi divenimmo amici ed ho l'onore di considerarmi uno dei suoi amici pi intimi. Sfortunatamente Werner Kropp morto domenica 5 febbraio 1995, cio poco dopo che era finita la stesura di questo trattato. Tra i molti risultati della sua interessante ricerca che poi condivise con me vi fu anche il concetto di ci che potrebbe essere chiamato un "sensore telepatico". Il funzionamento di questo sensore abbastanza complesso e comporta una nuova teoria basata su ci che Kropp chiamava il "campo-K". Comunque, se si mettono da parte i dettagli tecnici, il sensore telepatico semplicemente un'ampolla di vetro con una soluzione di sale da cucina al 0.9% in acqua distillata (cio in acqua estremamente pura ed anche inalterabile magneticamente). Se tale ampolla viene posta in un fascio di radiazione elettromagnetica, le propriet spettrometriche di questa soluzione vengono continuamente modificate dai pensieri della persona che si trova nelle sue vicinanze. Questa scoperta

estremamente importante dello scomparso Werner Kropp mi ispirò ad inventare il "lettore mentale remoto" ("remote mind reader"), cioè una diversa versione della "piramide" descritta in questo trattato. Il "lettore mentale remoto" era un dispositivo che avrebbe letto a distanza i pensieri di una data persona e poi avrebbe messo questi pensieri in forma scritta. La mia invenzione era basata sul seguente principio: il pensare su ciascuna diversa idea modifica le proprietà del "sensore telepatico" secondo una curva separata che è unica per questa idea. Questa curva viene immessa in un computer durante la demoltiplicazione elettronica di impulsi del sensore telepatico. Confrontando questa curva immessa inizialmente con tutte le altre curve provenienti da e per mezzo di questo sensore, si rende possibile riconoscere il momento in cui una nuova curva in entrata è identica alla curva che già si conosce. Raggiungere tale riconoscimento significherebbe che il sensore ha appena rilevato che qualcuno ha pensato all'idea iniziale (cioè l'idea già conosciuta ed immagazzinata nel computer). Il mio "lettore mentale remoto" inventato in tal modo si rivelò essere molto simile nel funzionamento alla piramide descritta in questo trattato. Per esempio la piramide è anche un apparecchio che legge i pensieri di qualcuno, utilizza anche un "sensore telepatico" che ha la forma di una ampolla di vetro riempita con una "soluzione di sale" (solamente che in questo caso il sale è "dissolto" nel mercurio non nell'acqua), ed inoltre questo sensore è posto in un fascio di radiazione elettromagnetica che permette di monitorizzare le sue proprietà che cambiano con il ritmo dei pensieri di una data persona - vedi (T) nella Figura 1.

Werner Kropp lavorò anche su una invenzione (sebbene questo apparecchio servisse ad un altro scopo e fosse basato su un principio che differisce significativamente dal mio) che utilizza questo "Sensore Telepatico". La sua invenzione riguardava la comunicazione interdimensionale ed era destinata a far passare i messaggi con l'uso dei segnali di tipo codice Morse. Così dopo una fitta corrispondenza decidemmo di provare sperimentalmente la fattibilità di entrambe le nostre invenzioni. Volemmo usare a tal scopo la stazione di ricerca che lui aveva montato nel suo laboratorio e che includeva un interferometro collegato in-linea con un computer per mezzo di un'interfaccia analogica-digitale. In questa ricerca tentammo di raggiungere il seguente meccanismo del funzionamento del mio "lettore mentale remoto" (notare che solamente usando un differente "programma di decodificazione" lo stesso meccanismo permetteva anche la sperimentazione simultanea del "comunicatore interdimensionale" inventato da Werner Kropp). Il modello di pensiero di una data persona che si trova a voi vicino e che corrisponde ad una data idea (per es.: questa persona sta pensando al numero "8"), cambia le proprietà della soluzione di sale nel "sensore telepatico" secondo un'unica curva. La curva di questi cambiamenti viene rilevata dall'interferometro che ciclicamente sonda il sensore. Poi la curva viene passata all'interfaccia. Questa interfaccia trasforma la curva in una serie di numeri. Questi numeri vengono passati al computer collegato in-linea con l'interfaccia e poi analizzati dal "programma di decodificazione". Il programma di decodificazione che lavora in tempo-reale analizza la serie in entrata dei numeri e riconosce quale pensiero rappresenta questa serie (questo riconoscimento dipende da come si "adatta" la nuova serie di numeri in entrata con la serie che rappresenta le idee già conosciute e contenute nella "banca dei pensieri" di questo programma). Dopo aver decodificato il pensiero, il programma scrive sullo schermo la parola-chiave corrispondente a quella data idea (nel nostro caso il numero "8"). In questo modo, dopo "aver insegnato" al programma di decodificare come riconoscere la maggior parte delle idee basilari (cioè dopo aver fornito la sua "banca di pensieri" con queste idee di base), sarebbe possibile usare il sistema che ho inventato per leggere a distanza i pensieri di una data persona.

Nel 1991 ho dedicato le mie vacanze estive al viaggio dalla Nuova Zelanda in Svizzera per verificare sperimentalmente con Werner Kropp la mia invenzione del "lettore mentale remoto" e la sua invenzione del "comunicatore inter-dimensionale". Usammo il suo centro di verifica installato nel suo laboratorio (cioè, il suo interferometro, l'interfaccia ed il computer) ed il "programma di decodifica" che ho personalmente scritto e adattato. Per

quanto riguarda la mia invenzione le prove che effettuammo dimostrarono solo un successo parziale perch  avevo progettato il programma di decodifica, che qualche volta riconosceva i miei pensieri di tipo "numerico" (cio  un numero da 1 a 9), senza tener conto che non era in grado di filtrare i miei pensieri da altri segnali-rumori che casualmente bombardavano il "sensore telepatico". Le analisi dei risultati di questa ricerca indicarono che per un completo successo era necessario introdurre una modifica al sensore telepatico che avrebbe permesso di essere "sintonizzato" sui pensieri di una persona (singola) selezionata e ci avrebbe permesso di eliminare i segnali-di-disturbo. Ci  accaduto perch  il sensore usato da noi registrava simultaneamente i pensieri di tutte le persone presenti nelle vicinanze e quindi il mio programma di decodifica funzionava relativamente bene solamente quando ero solo nel laboratorio ed iniziava a sbagliare subito dopo che appariva Kropp ed i nostri pensieri iniziavano ad immischiarsi. Questa "modifica di sintonia" del sensore si dimostr  difficile da inventare e non fu pronta finch  non imparai come fare dalla piramide qui descritta. La piramide risolve questo problema in modo estremamente semplice ed efficace - per i dettagli vedere [7] e [3]. A causa della distanza dei laboratori di Wekroma e dei costi del viaggio (che mi tocca finanziare con miei fondi privati per mancanza di sostegni finanziari ufficiali per questa ricerca), dal 1991 fino al completamento di questo trattato non ho avuto l'opportunit  di proseguire alcun esperimento con il mio "lettore mentale remoto". Comunque, questa invenzione insieme con la mia invenzione della "cella telecinetica" descritta precedentemente, si sono rivelate estremamente importanti per l'elaborazione dello schema e del funzionamento della piramide qui descritta. Cos  dopo aver ricevuto dalla Giordano la descrizione di questa piramide, riconobbi immediatamente in essa i vari elementi della mia invenzione e senza difficolt  determinai quali principi e fenomeni questa piramide utilizza nel suo funzionamento.

A questo punto il lettore probabilmente comprender  lo shock che ho provato quando lessi della piramide qui descritta e realizzai che qualche altro intelletto pi  progredito aveva non solo seguito il corso ed i risultati della mia ricerca, ma mi aveva anche indirettamente "guidato" facendomi arrivare soluzioni tecniche alternative per l'apparecchio che avevo inventato precedentemente. Queste soluzioni sono molto migliori di quelle che avevo proposto precedentemente (solo che non "non sono mie"). La consapevolezza di questa "guida" mi d  un unico conforto e cio  che le mie invenzioni e ricerche stanno per essere riconosciute. Questo riconoscimento  anche una sottile assicurazione che questo intelletto sa, approva, sostiene ed apprezza ci  che sto facendo. (Il caso qui descritto non   la sola assicurazione che ho ricevuto sinora). Un'altra serie di simili strane "coincidenze che confermano" che mi sono capitate le ho precedentemente discusse nell'Appendice Z della monografia [2]. Nel mio caso la conferma ha sempre lo stesso corso. Dapprima invento o scopro qualcosa. Poi subito dopo, a seguito di una serie di "coincidenze" mi trovo a confrontarmi con un fatto o ad un evento che direttamente conferma che la mia invenzione o la mia idea   corretta). Qualche volta mi domando se anche altri ricercatori che lavorano al limite delle frontiere delle scienze d'avanguardia hanno ricevuto una "guida" simile (presumo che ammetterlo apertamente lo si potrebbe considerare un comportamento "antiscientifico"), oppure se mi   stata assegnata per bilanciare le vigorose critiche ed ostilit  che le mie teorie ed invenzioni "rivoluzionarie" ricevono da alcuni dei pi  conservatori amministratori della scienza.

L'esperienza da me accumulata durante l'elaborazione delle mie invenzioni ed anche durante la mia ricerca su alcuni apparecchi costruiti da altre persone (per esempio la piramide qui descritta) mi hanno consentito di scoprire la differenza tra lo sviluppare le proprie idee e sviluppare le idee a noi "date". Questa scoperta   stata pi  tardi rinforzata dall'analisi delle idee discusse all'inizio di questo capitolo. La differenza   che durante lo sviluppo delle nostre idee ci troviamo davanti solo a degli "ostacoli", mentre durante lo sviluppo delle idee a noi "date" - a parte gli "ostacoli" dobbiamo anche superare vari "dilemmi morali". Poich  questi "dilemmi morali" potrebbero essere una delle principali ragioni per cui cos  tanti ottimi apparecchi a noi "dati" non vengono mai inclusi nell'eredit

tecnica dell'uomo, li spiego pi in dettaglio. Nel mio caso il dilemma morale dipendeva dal fatto che ero costretto a scegliere tra la mia ambizione personale ed il bene pubblico. In modo da comprendere meglio il meccanismo per cui alla fine si possono anche sprecare delle idee "date" a noi, forse il lettore dovrebbe tentare di risolvere il mio personale dilemma come se si trovasse al mio posto. Cosa farebbe della sua invenzione - diciamo per esempio il mio "lettore mentale remoto"- se poi ricevesse la scoperta della piramide? Dovrebbe dimenticare la propria invenzione ed iniziare la realizzazione della piramide, o piuttosto dovrebbe non assumersi la responsabilit della piramide e continuare lo sviluppo della propria invenzione. Si pu facilmente vedere che la scelta di dimenticare la propria invenzione e di concentrarsi sullo sviluppo della piramide introduce il potenziale per una realizzazione pi facile poich essa permette che in un tempo relativamente non troppo distante nel futuro questo apparecchio funzioner per il bene della gente. Comunque, dato che la piramide ha origine da qualche altro intelletto, l'idea non nostra e cos trasporta il potenziale per introdurre vari problemi, controversie, e personali insoddisfazioni. D'altra parte la scelta di sviluppare solo la propria invenzione introduce il pericolo che, a causa della sua pi complicata realizzazione e delle nostre limitate possibilit di ricerca, potremmo perdere tempo e potremmo non fornire mai il miglioramento cos urgentemente necessario. Ma in caso di successo queste invenzioni sarebbero completamente funzionanti per merito nostro e definitivamente acquisite. Naturalmente, ogni persona che incontra un'idea tecnica che ci stata "data" probabilmente si trova ad affrontare un problema morale differente (per esempio nel caso della Methernitha il dilemma riguarda la responsabilit morale di rivelare ad una societ filosoficamente immatura la fonte di energia illimitata che la stessa attualmente non sarebbe in grado di gestire - il dilemma morale della Methernitha stato discusso pi in dettaglio nel capitolo 5.3 della (seconda) versione in Polacco di questo trattato [6]). Comunque, indipendentemente da quale sia il contenuto di questo dilemma, il fatto reale della sua esistenza scoraggia sempre fortemente dall'agire e questo da solo deve contribuire a far capire che i "doni di apparecchi" divengono "doni di ispirazione".

Non difficile comprendere che la piramide descritta in questo trattato ha in s un enorme potenziale per l'utilizzo commerciale, che a sua volta genera profitti finanziari. Considerando l'ampia gamma delle sue possibili applicazioni, la semplicit di costruzione ed anche la certezza della sua realizzazione tecnica, prevedibile che la costruzione di questo apparecchio dar benefici sia finanziari che di altro tipo (per esempio: fama, risvolti competitivi, avanzamenti tecnologici, ecc.). Cos al limite sarebbe piacevole se una frazione di questi benefici potesse ritornare agli autori per sostenere ulteriori ricerche su questo particolare apparecchio o su altri apparecchi simili. D'altra parte, la posizione chiarificatrice degli autori riguardo a questa materia dovrebbe liberare il potenziale costruttore dall'incertezza riguardante il lato finanziario relativo a prendere parte allo sviluppo della piramide, cos esso dovrebbe facilitare la futura cooperazione tra entrambi gli autori ed il costruttore. Quindi, mentre riveliamo in questa sede i dettagli tecnici della piramide, la seguente dichiarazione dovrebbe contemporaneamente chiarire la parte finanziaria. "Gli autori si riservano il dieci per cento di ogni profitto finanziario netto proveniente da una futura produzione, vendita, licenza, affitto, o qualsiasi altra forma di beneficio proveniente dalla piramide qui descritta, che verr incanalato in un fondo speciale costituito in modo da sostenere ulteriori ricerche su questo apparecchio o su altri apparecchi simili; ogni modifica di questo pagamento pu essere raggiunta solamente preparando un accordo di licenza separata firmata in persona da uno degli autori". Il fondo menzionato del 10% di puro profitto proveniente dalla piramide qui descritta trasferibile, cio ciascun co-autore pu disporre autonomamente della sua met , o trasferire il diritto della sua parte ad altra persona, istituzione o ad organizzazione di ricerca a propria scelta. Il nome ed i princ pi dell'utilizzo di questo fondo saranno pubblicati prossimamente.

Alla fine di questa introduzione generale, deve essere sottolineato che il contenuto di questo trattato non modificato in modo da conformarlo alla visione prevalentemente e comunemente accettata. Si prefigge solo di presentare i fatti e le verit nel solo modo

possibile, descrivendoli cioè esattamente come si sono verificati senza alcuna aggiunta o soppressione. Così questo trattato dovrebbe rappresentare un singolare contributo alla nostra domanda di verità, portando un po' di luce nella grigia area della nostra conoscenza che finora sembra essere sfuggita all'attenzione di molti scienziati.

A1. Fondamenti teoretici di questo trattato

Così come per ogni pubblicazione scientifica, questo trattato tenta inoltre di soddisfare varie funzioni teoretiche. Così esso propone una serie di tesi, la verità delle quali deve essere stabilita nel corso di ulteriori ricerche, definisce le mete e gli obiettivi, la realizzazione dei quali solleverà il nostro livello di conoscenza e tecnologia ed inoltre specifica il soggetto delle discussioni contemplate. Tutte queste cose rappresentano i fondamenti teoretici di questo trattato. Quindi, in modo da raggiungere una presentazione di più grande consistenza ed anche per migliorare la struttura di questa pubblicazione, tutti questi aspetti teoretici sono stati raggruppati insieme, svincolati dal resto del trattato e presentati in questa separata subsezione A1.

La presentazione dei fondamenti teoretici di questo trattato non è intesa come una rivelazione di fatti nuovi. Tutto ciò serve a fornire alcune linee-guida che potrebbero permettere una migliore comprensione ed una più chiara interpretazione dei fatti contenuti nel capitolo B. Per questa ragione, se durante la prima lettura di questo trattato qualcuno dovesse trovare le discussioni che seguono in questa subsezione troppo pesanti o troppo difficili da comprendere allo stadio attuale di familiarità con l'argomento, forse potrebbe saltare la subsezione A1 e procedere direttamente nella lettura del capitolo B. Solo dopo aver finito il capitolo B, insieme con le rimanenti parti di questo trattato, il lettore potrà ritornare a questa subsezione A1 in modo da analizzare gli aspetti teoretici qui sottolineati.

Come il lettore avrà probabilmente capito dalle precedenti descrizioni, il soggetto ed il tema principale di questo trattato è l'apparecchio tecnico, qui chiamato "la piramide", che a mezzo della co-autrice Daniela Giordano, è stato "dato" alla nostra civiltà,

La disponibilità di questo soggetto permette di proporre una serie di tesi teoretiche di questo trattato. Queste tesi risultano direttamente dall'informazione disponibile sulla piramide ed anche dai dati che ho raccolto su altri apparecchi precedentemente dati alla nostra civiltà.

La proposta di tesi teoretiche di questo trattato inizierà col ricordare l'osservazione discussa all'inizio dell'introduzione. Questa osservazione suggerisce che forse una parte significativa di tutte le scoperte ed invenzioni vitali per la nostra civiltà potrebbero essere state ispirate dandoci un appropriato apparecchio tecnico. Inoltre, malgrado tutto ciò, quasi nessuna ricerca scientifica è stata fatta sinora su questo argomento. Questa è la ragione che sta dietro la mia proposta della (prima) tesi predominante di questo trattato, che può essere formulata come segue:

"Dai tempi più antichi fino ai giorni nostri la nostra civiltà è stata 'depositaria' di varie idee tecnicamente progredite e date a noi attraverso persone attentamente selezionate".

La suddetta formulazione, insieme ai ritrovamenti discussi nella parte precedente di questa introduzione, contiene le premesse per un'ulteriore modifica e radicalizzazione di questa tesi predominante. Dopo aver fatto questa modifica, noi possiamo enunciare la seconda tesi contro-argomentazione di questo trattato, che attesta:

"Il progresso della conoscenza sulla Terra è strettamente controllato da un qualche intelletto molto più progredito del nostro".

Il contenuto di questa tesi espone agli investigatori la possibilità che effettivamente contraddice l'attuale visione scientifica.

Durante il corso della mia ricerca ad oggi sui casi di apparecchi che sono stati "dati" alla nostra civiltà, un fatto sorprendente sembra sempre venire a galla. Tra un certo numero di tali apparecchi sui quali ho indagato o di cui ho sentito parlare, praticamente nessuno

sinora mai divenuto un'eredità tecnologica permanente della nostra civiltà. (Notare che il termine "eredità tecnologica" frequentemente usato qui denota l'insieme di tutti gli apparecchi e tecnologie così ben documentate e così ampiamente conosciute che la loro ricreazione/produzione può essere raggiunta in ogni momento e da qualsiasi gruppo interessato con persone adeguatamente preparate). Anche nei casi in cui questi dispositivi vengono costruiti con successo e funzionano perfettamente, per qualche ragione difficile da comprendere, essi servono solamente il costruttore diretto (come nel caso della pompa di Plank o del bollitore di Christchurch), o la tribù/gruppo a cui appartiene la persona che ha ricevuto questo "dono" (come nel caso dell'Arca dell'Alleanza o della Testa della Methernitha). Poi, dopo che il loro uso cessa, l'idea di questi apparecchi viene gradualmente perduta. Simultaneamente, dalle indagini di altri ricercatori condotte per esempio su fortunati vincitori i quali guadagnano una considerevole somma in denaro (jackpots) nelle lotterie, o stars che fanno una facile carriera sul palcoscenico, si rivela che ogni "entrata" che ricade su qualcuno senza essere stata "guadagnata" viene generalmente sprecata oppure si deve pagare il conto più tardi nella vita. Entrambe le situazioni sembrano indicare che nel nostro universo sta funzionando un qualche tipo di "legge morale" generale, secondo la quale ogni cosa che viene ricevuta "gratis" (cioè senza prima averla "guadagnata" con un proporzionale ammontare di lavoro manuale, etc.) da una persona, gruppo, tribù, nazione o civiltà, sarà sprecata o dovrà essere guadagnata più tardi. L'azione di questa legge potrebbe essere espressa come: "Il guadagno che ricade su qualcuno senza prima essere stato guadagnato va perso in senso materiale o deve essere guadagnato più tardi". In modo da poter verificare ciò nel corso di ulteriori ricerche, propongo la terza tesi complementare di questo trattato che stabilisce:

"In relazione a tutti i doni e guadagni ricevuti senza sforzo (cioè gratis) va applicata la 'legge morale', che funziona in senso materiale sia che essi non vengano utilizzati adeguatamente sia che debbano essere guadagnati più tardi. Quindi anche le idee tecniche e gli apparecchi passati alla nostra civilizzazione come doni richiedono di essere guadagnati oppure sono successivamente sprecati (cioè, essi non sono mai inclusi direttamente nell'eredità tecnologica permanente della nostra civiltà)."

Se esiste una "legge morale" ancora a noi sconosciuta, la quale fa in modo che tutti i doni non guadagnati in senso materiale vengono sprecati o guadagnati più tardi, allora gli esseri progrediti che ci passano nuovi apparecchi o idee devono ben sapere della sua esistenza. Se, malgrado ciò, essi ci danno comunque questi doni, allora ci devono essere altre ragioni oltre il guadagno materiale per tutto ciò. Dopo varie analisi sono arrivato alla conclusione - che ha ancora bisogno di essere verificata nel corso di ulteriori ricerche, che tutto ciò probabilmente succede per ispirarci e guidarci nelle nostre ricerche creative. Se questo fosse il caso, allora i "doni" discussi non sarebbero "doni di apparecchi" ma "doni di ispirazione". In modo da verificare anche questa premessa nel corso di ulteriori ricerche, propongo qui la quarta tesi indicativa di questo trattato, che può essere formulata come segue:

"Il valore di tutti i doni, incluse le idee tecniche che ci vengono passate, dipendono dall'ispirazione delle nostre ricerche creative e dalla direzione dei nostri sforzi. Quindi, affinché le nuove idee donate possano essere incluse nell'eredità tecnologica della nostra civiltà, qualcuno deve accettare questa ispirazione e 'meritarsi' la proprietà per conto dell'umanità."

Naturalmente, per far sì che un "dono" adempia alle sue funzioni ispirative, deve essere trasmesso in modo particolare - così che possa incontrare svariate condizioni. Per esempio è facile dedurre che in ogni caso la persona scelta per ricevere il "dono" non dovrebbe essere in grado di realizzarlo da sola, così da dover chiedere aiuto a degli esperti in una data disciplina (in modo che tale richiesta di aiuto possa: ispirare altre persone, includere altre persone nella procedura di completamento e rendere impossibile il totale segreto riguardante il fatto di aver ricevuto un apparecchio e la fonte dell'idea). Inoltre, la persona scelta per ricevere tale dono deve avere anche il potenziale per influenzare altre

persone, come il capo di un gruppo, od avere altri mezzi per influenzare il pubblico (come quelli per esempio che hanno gli attori, le modelle, gli scrittori, o i capi religiosi). Le analisi di queste condizioni ci rendono possibile dedurre la serie di criteri che, molto probabilmente, vengono sovrapposti mentre viene dato l'apparecchio e durante la selezione della persona che lo riceve. Elenchiamo qui di seguito alcuni esempi di questi criteri.

(1) Una persona che riceve tale "dono" non deve essere professionalmente collegata all'apparecchio che viene dato (per esempio apparecchi elettronici non devono essere dati a persone che lavorano professionalmente o anche studiano elettronica).

(2) Tale persona deve essere in grado di influenzare (ispirare) altre persone.

(3) Il modo in cui l'apparecchio viene dato deve superare le tipiche imperfezioni umane (per esempio, la rivelazione non viene scritta solamente nella memoria conscia ma anche nell'inconscio, cos' da impedire la dimenticanza di importanti dettagli, al ricevente viene data una potente suggestione post-ipnotica che lo spinge continuamente a realizzare il dono, ecc.).

(4) Più di una persona dovrebbe ricevere lo stesso dono o uno simile allo stesso tempo (cioè lo stesso apparecchio, uno simile o l'idea tecnica deve essere data simultaneamente a svariate persone cos' che le loro azioni ispirative verrebbero mutualmente rinforzate).

(5) Chi riceve questi apparecchi deve abitare in posti diversi in zone selezionate del mondo o in differenti paesi.

Anche per poter anche verificare la validità dei succitati criteri nel corso di ulteriori ricerche, propongo per estensione la quinta tesi di questo trattato che enuncia:

"Le persone che ricevono 'doni' di nuovi apparecchi tecnici, come pure questi doni stessi ed il modo in cui ci vengono trasmessi, sono selezionate molto accuratamente e devono soddisfare un certo numero di rigorosi criteri".

L'osservazione successiva che ho sviluppato fino ad oggi durante le mie ricerche in merito a tali "doni" di apparecchi tecnici, che noi li potremmo completare/costruire tutti nel momento in cui ci sono stati dati. Inoltre, dopo che vengono completati/costruiti, tutti funzionano esattamente come era stato stabilito nelle indicazioni originali che ci erano state passate insieme al dono. Ci conduce alla sesta tesi di verifica di questo trattato, che può essere comprovata con il soggetto di questo trattato (cioè la piramide) e che si può così enunciare:

"Tutti gli apparecchi "dati" alla nostra civiltà, inclusa anche la piramide descritta in questo trattato, sono costruibili (cioè possono essere costruiti) al livello del nostro sviluppo in cui la loro offerta ha avuto luogo".

Come ho già detto, non tutti gli apparecchi ad un qualche stadio completati sulla Terra e che sono utili prototipi funzionanti, vennero inclusi nell'eredità tecnologica della nostra civiltà. Infatti un quantitativo significativo di questi, dopo un certo periodo di effettiva utilizzazione, furono successivamente dimenticati. Effettivamente la storia del nostro sviluppo tecnologico mostra un ampio numero di questi casi, come quello di un apparecchio utile e necessario che è stato già costruito diciamo nell'antica Cina o in India, e più tardi dimenticato, che dopo un periodo di tempo deve essere ri-inventato o ri-dato in Europa. Se si analizzano le ragioni che stanno dietro a tale spreco di varie idee tecniche, appare che la loro essenza potrebbe essere espressa come "una particolare società che non ha 'meritato' la sua proprietà". Ci è perché per 'meritare' un apparecchio tecnico, devono essere rispettate "condizioni che danno inizio ad un assorbimento cumulativo". Fin'ora non mi sono mai imbattuto in alcuna ricerca formale che potrebbe specificare quali siano queste condizioni. Comunque, sulla base dei miei sforzi personali per superare le difficoltà che riguardano il mio Magnocraft e la Camera Oscillatoria, ho qualche idea di quali esse possano essere. Poiché secondo me queste condizioni sono la principale ragione per cui nessuno degli apparecchi di cui ho avuto notizia, "dati" alla nostra civiltà, è divenuto eredità (proprietà) dell'intera umanità, tenterò qui di elencarle e di spiegarle.

Secondo le mie ricerche compiute fino ad oggi, per far entrare definitivamente un apparecchio nell'eredità tecnologica della nostra civiltà, devono essere superate quattro barriere. Queste sono: (a) la barriera evolutiva, (b) la barriera dell'informazione, (c) la barriera di massa critica, e (d) la barriera dell'interesse. Prendiamole brevemente in esame ad una ad una.

(a) La barriera evolutiva dipende dall'elaborazione di tutti i dettagli che riguardano i principi di funzionamento, il progetto e la tecnologia di produzione di un dato apparecchio. Questo deve essere realizzato in modo così completo che anche un non-addetto dovrebbe essere in grado di capirlo, ricrearlo e successivamente realizzarlo tecnicamente con i propri mezzi. Così per superare questa barriera evolutiva è necessaria tale preparazione tecnica di un apparecchio che la sua produzione potrebbe essere iniziata senza particolari difficoltà da qualsiasi gruppo di persone equipaggiato adeguatamente.

(b) La barriera informativa dipende dalla presentazione di un apparecchio in forma facilmente leggibile e comunemente disponibile (per es.: come un prototipo funzionante disponibile a tutti per una facile ispezione, o come una descrizione/brevetto tecnico registrata). La presentazione tecnica di questo apparecchio deve rivelare tutti i dettagli tecnici richiesti per poter attuare una produzione con successo. La rivelazione di questi dettagli deve essere così completa e così comprensibile che i gruppi di persone che decidono di intraprendere la produzione di questo apparecchio dovrebbero essere in grado di apprenderli e capirli senza troppe difficoltà. Così il superamento di questa barriera informativa è impossibile finché qualsiasi dettaglio tecnico di tale apparecchio rimane segreto.

(c) La barriera della massa critica dipende dalla disseminazione dell'idea tecnica tra un certo numero di persone a cui viene richiesto di sostenere e di perpetuare cumulativamente questa idea nella nostra civiltà. Ci perché, similmente ad una reazione a catena, non decollerà finché una data concentrazione di reagenti non raggiungerà la massa critica richiesta, anche una disseminazione cumulativa di una nuova idea non si verificherà finché un numero "critico" di persone non ne verrà a conoscenza. Così per superare tale barriera si richiede che i dettagli tecnici essenziali di un'idea devono essere disseminati tra un certo numero di persone richiesto. La base quantitativa di questa disseminazione viene definita dalla "legge delle 100 scimmie", cioè una ricerca aneddotica già effettuata sulle scimmie. Questa ricerca ha indicato che una nuova capacità potrebbe essere cumulativamente diffusa tra le scimmie solo dopo che 100 di questi animali l'hanno appresa. Per analogia è possibile dedurre che probabilmente anche tra le persone l'iniziazione cumulativa di una nuova idea richieda inizialmente che non meno di 100 persone l'abbiano appresa. Nel caso dell'apparecchio dato alla nostra civiltà, superare questa barriera è estremamente difficile, perché il primo proprietario di questo apparecchio trova sempre varie tentazioni e ragioni per non condividere i dettagli essenziali con altre persone. Di conseguenza finché i dettagli di questi apparecchi rimarranno segreti, la barriera della "massa critica" non potrà mai essere superata. Così, se dopo un certo tempo, accade qualcosa alle persone che hanno originariamente costruito "il dono", o se esse hanno perso interesse nel loro apparecchio, allora l'idea che era stata data viene perduta qualche volta per sempre (come è stato per esempio nel caso dell'Arca dell'Alleanza). Parlando praticamente, per superare la barriera della massa critica è assolutamente necessario che tutti i dettagli tecnici di un apparecchio siano disseminati senza nascondere nulla ad almeno 100 persone che non siano in relazione tra loro. Il modo più efficace per far incontrare oggi queste condizioni è quello di pubblicare questi dettagli (per es: come una documentazione registrata o un brevetto).

(d) La barriera d'interesse dipende dal trovare o rivelare ad altre persone esempi molto stimolanti della futura utilizzazione di un apparecchio, così che queste persone diventino molto interessate nell'intraprenderne la produzione, la vendita e siano stimolate nell'investimento finanziario per ricerche su questo apparecchio, ecc.

Come viene indicato all'inizio di questa sezione, finora non sono a conoscenza di alcun dettaglio tecnico di apparecchi che ci sono stati donati rispetto ai quali vengono soddisfatte le suddette "condizioni che danno inizio all'assorbimento cumulativo". Ci significa di contro che molto probabilmente tutte sono state, o saranno, perdute. Comunque, personalmente ritengo che con una direzione (gestione) appropriata di un apparecchio ricevuto di recente possibile intraprendere passi adeguati per assicurarsi che l'idea non venga perduta. Da qui scaturisce la settima tesi di lavoro di questo trattato, la cui validità la Giordano ed io tenteremo di dimostrare con le nostre successive azioni. Si enuncia quanto segue:

"Nel caso in cui i rappresentanti della nostra civiltà trattino un apparecchio ricevuto come "dono" solo come un'ispirazione intellettuale, e poi contribuiscano da soli con sufficiente altruismo, fiducia, sforzo, dedizione e conoscenza, allora essi ne guadagneranno il privilegio della proprietà e l'apparecchio entrerà permanentemente nell'eredità tecnologica dell'umanità".

In modo teorico la verità di tutte le tesi proposte precedentemente può essere verificata solamente se qualcuno intraprende delle ricerche sistematiche. Di contro tali ricerche impongono di soddisfare certe condizioni, le più importanti delle quali sono le seguenti:

(1) Un nuovo "test-case" (caso da sperimentare) viene scoperto quando in tempi recenti un apparecchio tecnico viene "dato" alla nostra civiltà ed un prototipo di questo apparecchio che funziona correttamente non è stato ancora completato/realizzato.

(2) Qualcuno raccoglie e rende disponibile all'uso degli investigatori interessati tutti i fatti e i dati che riguardano questo "test-case". I fatti ed i dati riuniti devono essere sufficientemente dettagliati, abbastanza ampi e documentati appropriatamente così che possa essere analizzato il corso degli eventi (stadi di evoluzione) a cui il nuovo apparecchio "dato" viene sottoposto.

(3) gli investigatori provenienti da appropriate discipline trovino abbastanza motivazioni, ed anche forza sufficiente per distanziarsi dai pregiudizi esistenti, per intraprendere le analisi richieste e per trarre le conclusioni generali riguardanti quanto più sopra elencato.

La principale ragione per cui è stato scritto questo trattato è stata quella di soddisfare alcune delle suddette condizioni (1), (2) & (3) e preparare una piattaforma di partenza (o una cornice di riferimenti) da cui potesse iniziare la ricerca teorica su queste tesi. Così il trattato rappresenta il contributo degli autori per adempiere alla prima e alla seconda delle suddette condizioni. Potrebbe verificarsi in futuro l'adempimento della terza, naturalmente se lo sviluppo degli eventi prende il corso desiderabile.

Come effetto di un'intera serie di insolite "coincidenze" (precedentemente descritte), ho avuto l'opportunità di imbattermi in un apparecchio dato recentemente alla nostra civiltà e che rappresenta tale perfetto "test-case". (Notare che le virgolette della parola "coincidenze" vengono usate appositamente, poiché secondo l'enunciazione del Concetto di Gravità Dipolare non esistono cose come le "coincidenze". Questo concetto ci informa che ogni cosa nella nostra vita accade in modo intenzionale ed intelligente come conseguenza della "Legge di Causa ed Effetto" - vedi monografie [1], [3] and [8].) Questo caso è quello della piramide che rappresenta il principale soggetto e tema di questo trattato. La descrizione di questo apparecchio viene fornita nel prossimo capitolo (B). Il vantaggio di questo test-case è che la sua ricerca può essere intrapresa proprio dall'inizio e così tutti gli stadi del suo sviluppo possono essere documentati, descritti, controllati e analizzati.

Avendo a nostra disposizione tutti i fatti concernenti la "piramide" qui descritta, essendo consci che essa fornisce tale perfetto "test-case" per verificare tutte le tesi proposte precedentemente ed avendo formulato chiaramente la tesi di ricerca, ora è possibile definire lo scopo di questo trattato. Lo scopo è il seguente:

"Rendere possibile la verifica delle tesi proposte in questo trattato, presentando e documentando tutti i fatti che potrebbero dimostrarsi significativi per questa verifica,

specialmente quelli connessi alla rivelazione di un progetto e della tecnologia di un apparecchio avanzato qui chiamato 'la piramide'."

E' facile comprendere che il suddetto scopo definisce vari benefici intellettuali ed accademici la cui possibile realizzazione dovuta a questo trattato. Naturalmente, indipendentemente da questi benefici intellettuali, questo trattato permette anche di raggiungere alcuni profitti pratici. Il piú essenziale di questi il completamento della piramide. Cosí questo beneficio pratico viene espresso a mezzo dell'obiettivo di questo trattato, che potrebbe essere formulato come segue:

"Compiere la realizzazione pratica della piramide qui descritta affinché venga iniziata la catena di attività che alla fine dovrebbe condurre allo sviluppo di un prototipo di questo apparecchio che funziona correttamente."

Affinché si possa raggiungere questa ambiziosa meta ed obiettivo, il concetto da seguire chiaramente suddiviso in due parti, cioè esperienze (fatti) e commenti. Le esperienze (i fatti) sono descritti nel capitolo B, e scaturiscono dagli esperimenti e le scoperte della Giordano. Questi descrivono esattamente ed obiettivamente che cosa e come sono accaduti, senza nemmeno tentare di interpretarli, che cosa possano significare, chi ci sta dietro, ecc. I commenti sono forniti nei capitoli A (questo) C, D, e nell'Appendice Z. Questi sono basati sulle mie ricerche ed analisi. Ho tentato di formularli in modo che rivelino la direzione di ulteriori ricerche creative riguardanti il soggetto di questo trattato, rimescolando pensieri che riguardano la materia, indicando possibilità future, ecc.

Sebbene ciascuna singola dichiarazione di questo trattato sia stata preparata in stretta cooperazione e con il mutuo consenso di entrambi gli autori, i capitoli successivi sono stati scritti solo da uno di loro. E cosí, il capitolo B (il prossimo) scritto da Daniela Giordano, mentre i rimanenti capitoli e parti (cioè dal titolo della pagina alla fine del capitolo A, e poi dal capitolo C all'Appendice Z) sono stati scritti da me (Dr Jan Pająk). Ho anche preparato le illustrazioni, sebbene i dati e gli schizzi della Figura 1 sono stati forniti dalla Giordano cosí come sono state scattate da lei le fotografie della Figura 2.

Dopo questa introduzione, passo ora la narrazione a Daniela Giordano, dove al capitolo B che segue ella presenta la sua esperienza e riferisce sinceramente e fedelmente quando, cosa e come essa si svolta.

CAPITOLO B.

LA RIVELAZIONE E I PROTOTIPI

Stavo dormendo nella mia camera da letto una notte dell'estate 1978. Bruscamente il sogno si interruppe. E, come una pellicola che si rompe durante la proiezione di un film, rimase solo uno schermo nero senza confini.

Su questo schermo nero apparve un 'essere' di probabili origini maschili. Effettivamente era un p' strano. Aveva la testa un po' grossa e rotonda come una palla da biliardo. Non aveva capelli, sopracciglia o altri peli. La pelle era bianco-latte e s'intravedevano sulle cute del capo sottili capillari venosi. Mi ricordava la delicatezza della testa di un neonato, nato un poco prematuro. Il naso era appena accennato, la bocca era solo un breve taglio orizzontale sul mento piccolo. Ma gli occhi erano grandi, azzurri e molto dolci sopra gli alti zigomi. La pelle delle guance non sembrava avesse mai conosciuto la barba. Il collo sottile ma non molto lungo. Le spalle, il torace, le braccia e le mani erano bianco-grigio, forse appena mezzo tono pi' scuro della testa - come se indossasse una tuta molto sottile ed aderente. Non ricordo di aver visto unghie o orecchie.

Tra le mani aveva una piramide di 27,5 cm circa - vedi Figura 1. Era di un colore lattiginoso e sembrava fatta di plastica o di perspex opaco. Non si vedeva l'interno. Con il palmo aperto della mano destra sosteneva la base ed il palmo aperto e teso della sinistra era poggiato sulla cuspide della piramide.

Lo vedevo frontalmente, a mezzo busto. Non sembrava molto magro ma nemmeno grasso. Certo non lo si poteva definire un tipo asciutto. Dava pi' l'idea che non avesse mai fatto ginnastica in vita sua.

Si lasci' osservare per qualche momento prima di iniziare a parlare. Non muoveva la bocca e le sue parole mi arrivavano direttamente nella mente in Italiano, come se le orecchie le avessi avute l' invece che ai lati del capo. Mentre parlava la piramide emetteva un'intensa e morbida luce bianca pulsante che seguiva lo stesso ritmo delle sue 'parole' e delle sue emozioni.

"Devi costruire una piramide come questa", mi disse.

"Perch'?", replicai. Non mi piace aver detto da estranei cosa devo o non devo fare.

"Per parlarci meglio", rispose.

Mi sembrava una buona risposta. Considerai un attimo le mie abilit' tecniche e gli risposi: "E' impossibile. Non sono capace. Non possiedo cognizioni tecniche".

"Non ti preoccupare, non e' difficile", rispose con tono rassicurante e con l'emozione di un sorriso che trapelava dalle sue parole.

"Ascolta cosa devi fare", proseguì. "Prendi una fiala e riempi per met' di mercurio e per met' di sale e mettila sottovuoto...".

Lo interruppi chiedendogli: "Sale? Che tipo di sale?". Stavo pensando che in cucina avevo due barattoli di sale. Quello fino per le pietanze e quello a grani grossi - chiamato appunto sale da cucina - che si mette nell'acqua per far bollire gli spaghetti.

"Il sale da cucina andr' bene", mi rispose e proseguì dicendo: "Poi collega la fiala ad una spirale e la spirale ad una piramide, poi...".

Lo interruppi nuovamente, gi' lievemente agitata perch' avevo perso il filo del discorso: "E' troppo difficile...!".

Ma questa volta la mia interruzione cadde nel nulla, proseguì imperterrito come se non mi avesse sentito: "... Colloca un quarzo all'interno della spirale sopra la fiala...".

"Ma non sono capace!", ripetei.

"... colloca 1 disco di alluminio su ciascuna delle 4 facce della piramide. Uno di questi deve avere un buco al centro..."

Pi lui parlava, pi io diventavo agitata. Non mi dava il tempo di pensare. Mi forniva troppe informazioni nuove per me e non avevo il tempo di assimilarle. Gi non ricordavo pi cosa mi aveva detto all'inizio.

Urlai: "Baaasta, ti prego, basta!"

"... costruisci la piramide e la spirale in rame e collegale insieme...".

Adesso ero veramente arrabbiata. Le mie interruzioni erano delle richieste. E se l'altro non ti ascolta, non pi un dialogo ma una imposizione. Cos urlai un'altra volta: "Basta, non capisco!"

Ma lui ormai era partito, sembrava un video registrato: "... quando le colleghi, ricorda che tutto deve avere un rapporto: quello tra la piramide e la spirale deve essere lo stesso, il quarzo e le frequenze devono essere armoniche. Anche l'interno della piramide deve essere sottovuoto...".

Non ricordo cos'altro disse, lui continuava a parlare e a parlare... Io non lo ascoltavo pi. Tutti i miei sforzi in quel momento erano concentrati nel tentativo di interrompere quel contatto. Ero conscia che una parte della mia mente era collegata alla sua, ma la sua volont da panzer-kamikaze mi aveva veramente disturbato. E volevo con tutte le mie forze uscirne fuori.

Quando ero piccola avevo scoperto che per interrompere un brutto sogno bastava arrabbiarsi: o con il personaggio del sogno, o con la situazione o con s stessi. Anche questa volta funzion e mi svegliai ancora affannata e con il cuore che mi batteva all'impazzata.

Accesi la luce sul comodino e guardai l'orologio. Era ancora notte fonda. Spensi la luce, mi girai dall'altra parte e tranquillamente mi riaddormentai, soddisfatta di essere riuscita a mandare a quel paese quel prepotente.

B1. Ricerca di conferme

L'indomani ricordavo tutto. L'esperienza era ancora vivida nella mia mente. Ricordavo molto bene sia lui e le sue indicazioni che la piramide tra le sue mani. Non avevo visto l'interno della piramide, cos avevo solo le sue parole per sapere cosa c'era dentro. Io avevo visto solo una piramide che emetteva una luce biancastra pulsante - intensa quando parlava lui, tenue quando parlavo/urlavo io.

Pensavo che come tutti i sogni, anche questo svanisse pian piano col trascorrere delle ore. Ma non fu cos. Mi sorpresi nei giorni seguenti a seguire mentalmente alcune fasi di un'improbabile costruzione della piramide. Mi chiedevo accademicamente come collegare una fiala di vetro con una spirale di rame ed ecco che dentro di me sgorgava spontaneamente la parola 'avvolgimenti', e poi la parola 'magneti' e poi ancora 'specchietti', e cos di seguito nei giorni a venire.

Mi resi conto che avevo assorbito molte pi informazioni di quelle che ricordavo e che sfiorando mentalmente dei problemi connessi alla sua ipotetica costruzione, affioravano delle soluzioni o delle nuove informazioni che non ricordavo mi avesse detto.

Dentro di me inizi a crescere un certo nervosismo. L'impulso a costruire diveniva pi forte di giorno in giorno... ed io non avevo alcuna intenzione di fare una cosa che non capivo, che non ero capace di fare e che sicuramente non aveva alcuna base razionale.

Ma era poi vero? Come facevo a dire che tutto quello che lui mi aveva detto erano sciocchezze? Non avevo le cognizioni per poterlo stabilire.

Non mi era venuto in mente - n avevo avuto il tempo - di chiedere il suo nome. Cos lo chiamavo "lui" (che non una strana forma contratta di Luis, ma in Italiano solo il pronome personale maschile/terza persona).

Dato che l'impulso a fare qualcosa era molto forte, decisi di procedere razionalmente e feci un patto con me stessa: se avessi scoperto qualcosa di logico in quello che lui mi aveva detto, avrei provato a costruire la piramide.

Non conoscevo nessuno a cui porre delle domande che avrebbero potuto essere o troppo stupide o troppo specifiche. Ed in ogni caso avrei dovuto giustificare il perch delle mie richieste. Non ne avevo alcuna intenzione. Cos presi la mia enciclopedia ed iniziai a cercare tutte le voci correlate con gli elementi della piramide. La cosa divertente in una enciclopedia che se la spiegazione della parola ha a che fare con un altro argomento, alla fine del periodo c' scritto: vedi e poi la parola da cercare.

E questo apre grandi prospettive.

Il pi delle volte la definizione della parola cercata non mi chiariva cosa poteva avere a che fare con la piramide ma ciononostante sentivo nella mente come un campanello lontano che mi faceva capire che la cosa era importante anche se non sapevo perch .

Cos scoprii che il mercurio reagisce con i non-metalli, come gli alogeni e che parenti degli alogeni sono gli alogenuri e che tra gli alogenuri c' il cloruro di sodio: NaCl. Quindi il sale da cucina ed il mercurio forse avevano un senso.

Alla voce 'piezoelettricit ' trovai che alcune sostanze cristalline, tra cui il quarzo ed alcuni sali, sono in grado di manifestare una carica elettrica superficiale e che applicando campi elettrici alternati a queste sostanze si possono ottenere oscillazioni persistenti. Quindi il quarzo e l'elettricit avevano qualcosa in comune.

Ma ci che mi convinse definitivamente alla costruzione della piramide fu la voce 'Coherer'. L'enciclopedia diceva che il Coherer uno strumento che veniva usato come rivelatore di segnali radiotelegrafici: oggi riveste soltanto interesse storico. Il Coherer fu inventato da Calzecchi-Onesti nel 1884 e venne poi successivamente perfezionato da Marconi e Branly. Consiste in un tubetto di vetro contenente polvere di nichel e argento con tracce di mercurio, posto tra due elettrodi inossidabili, nel vuoto. Quando investito da campi elettromagnetici, la resistenza elettrica elevata della polvere diventa relativamente bassa. Perde successivamente la conduttivit per percussione (decoherizzazione).

Questa informazione mi sembr molto carina. Alla fine avevo trovato qualcun'altro che aveva fatto una fiala sottovuoto e che ci aveva messo dentro un po' di mercurio.

Da questi ed altri piccoli indizi decisi che forse lui non mi aveva detto delle sciocchezze. Forse c'era qualcosa di vero... e forse era facile come lui diceva.

B2. Sperimentazioni preliminari

Comprai una provetta di circa 13 cm, di quelle che si usano per le analisi del sangue, mezzo chilo di mercurio (non sapevo fosse cos caro) ed un pacco di sale da cucina. Le mie sperimentazioni erano iniziate.

Tanto per capire che tipo di reazione ha il mercurio con i non-metalli, l'enciclopedia non lo spiegava, andai in cucina, misi un pentolino sul gas, ci buttai dentro un po' di mercurio ed un po' di sale ed iniziai a rimescolare con un bastoncino di legno. Non sembrava ci fosse una reazione particolare, come luci o fiammelle, solo il mercurio che diveniva pi fluido. Non riuscivo ad immaginare come avrebbe mai potuto accendersi.

Sfortunatamente, o per meglio dire fortunatamente, in quel momento arriv il mio fidanzato che vedendo quello che stavo facendo si arrabbi moltissimo e mi spieg che il mercurio riscaldato sprigiona un vapore - detto appunto vapore di mercurio - che velenoso. Nemmeno questo era scritto sull'enciclopedia. Cos io, che stavo in attesa di vedere una reazione con il viso sopra il pentolino, avevo corso il rischio di intossicarmi.

B3. Costruzione del primo prototipo

Lui mi aveva detto come costruirla ed io, anche se con molta perplessit , cercai di realizzarla.

Presi il sottile filo di rame che avvolgeva un vecchio trasformatore dell'albero di natale, lo avolsi fittamente attorno alla fiala piena per met di mercurio e di sale, lasciando libere le due estremit . Quest'ultime le avolsi intorno a due piccoli magneti, uno per lato, che sarebbero stati collocati a loro volta alle due estremit della fiala.

Poi costruii una piramide con del filo di rame di circa 3 mm. A quel tempo (ed anche adesso) il mio problema era: dovevo lasciare un lato della base aperto? Se volevo collegare la piramide a qualcos'altro era necessario avere due poli da qualche parte.

Non sapendo come tenere un angolo della base aperto, senza far crollare tutta la struttura, tagliai a met un lato della base, lasciando uno spazio di circa 1/1,5 cm. L avrei messo i miei fili per eventuali collegamenti.

Avendo avuto molti problemi di carattere pratico nel dare forma alla piramide con del filo di rame di 3 mm circa, feci la spirale con del filo di rame pi sottile (circa 1,5 mm di diametro).

Spero nessuno mi chieder mai di che misura fosse la mia piramide. L'unica cosa che posso dire che era di circa 25 cm di altezza. Le difficult di tagliare e saldare le bacchette di rame furono cos tante, che alla fine per me era pi importante riuscire a chiuderla e farla stare dritta che considerare che forse mancava mezzo centrimetro da qualche parte.

Certamente non aveva la stessa forma della piramide che teneva in mano lui ma quello era il meglio che fossi riuscita a fare.

Anche la spirale non fu da meno, nel senso che non stava ben dritta. Cos , visto che doveva essere collocata all'interno della piramide, decisi di costruire una base circolare in legno su cui poggiare al centro la fiala con i magneti ed allo stesso tempo che fungesse da supporto per la spirale. In questo modo tutta la struttura stava in piedi abbastanza bene.

A quel tempo il mio fidanzato, vista la mia determinazione nel costruire la piramide, e temendo che in qualche modo mi facessi male, mi subiss di regali. Il 'piccolo chimico', il 'piccolo elettricista', il 'piccolo falegname', 'il piccolo operaio', etc. Furono tutti i giocattoli di cui io utilizzavo i vari accessori che via via mi potevano essere utili.

Alla fine collegai un capo dell'avvolgimento della fiala (con un magnete) alla piramide e l'altro capo (con l'altro magnete) alla spirale. Poi presi un quarzo (che faceva parte di un kit di campioni di minerali di un altro giocattolo didattico) e con del sottile filo di rame collegato al vertice della piramide lo lasciai penzolare a pochi centimetri di distanza dalla fiala.

I dischi di alluminio furono la cosa pi facile, non li feci io. Io mi limitai solamente a fare i buchi. Uno pi grosso al centro di un solo disco e gli altri piccoli, sul bordo di tutti e quattro, necessari per far passare un filo per sostenerli. Con altro filo di rame feci dei cerchi che, poggiati sui lati della piramide, mi avrebbero aiutato a sostenere le quattro piastre di alluminio.

B4. Esperimenti con il primo prototipo

Il primo prototipo di "piramide" mi sembrava uno schianto: era bellissima e l'avevo fatta da sola.

C'era solo un problema: non sapevo come farla funzionare.

Cos andai per tentativi. Per prima cosa, dopo aver collegato la piramide con del filo elettrico, inserii la spina dell'apparecchiatura nella presa di corrente di casa.

E con un botto salt la luce di tutta la collina residenziale dove allora abitavo.

Non confessai mai a nessuno che la colpa era mia - tranne a quel signore che poi divenne mio marito - sebbene per un paio di giorni ci fosse un discreto andirvieni di operai della societ elettrica.

Poi, considerai che forse il dispositivo funzionava da solo, senza corrente. Ma come verificarlo senza dover aspettare non si sa bene cosa?

Allora mi ricordai delle famose 'voci di Friedrich Jurgenson'(dal nome del ricercatore svedese che per primo le scoprì nel 1959), cioè registrazioni di suoni e voci, appartenenti si presume ad un altro piano esistenziale (vedere pubblicazioni [B1] e [B2] della lista nella subsezione B6) e che i ricercatori ritengono abbiano 'impregnato l'ambiente'. Successivamente questi 'suoni' furono sperimentati da Konstantin Raudive, un fisico ed ingegnere lettone stabilitosi in Germania.

Così organizzai una gita con degli amici in una località archeologica del periodo etrusco.

Una volta giunti in loco, collegai la piramide al registratore portatile (a batteria) - un vecchio tipo, senza microfono incorporato - NON collegai il cavetto del microfono ma tagliai con una forbice il microfono dal cavetto, inserii i due jack rimasti nel registratore e all'altro capo collegai la piramide ed inserii una cassetta vergine da un'ora.

Trascorremmo una bellissima giornata, accendendo il fuoco, mangiando salsicce e bevendo vino.

Tornata a casa riavvolsi la cassetta e con molta pazienza mi apprestai ad ascoltare il nastro - che secondo logica avrebbe dovuto essere muto.

Ed invece no. A circa della registrazione si udì distintamente il suono di un flauto, chiaramente suonato da qualcuno che non sapeva farlo e che cercava di imparare. Poche note corrette, errore, ripetizione di alcune, riprova.

Durata complessiva dei suoni un minuto scarso.

Perplessa, ma eccitata, proposi di fare altre prove. Ne facemmo altre 2, ogni volta in località diverse ma sempre in siti archeologici che secondo me potevano essere "densi" di vita vissuta.

Su una registrazione, per una manciata di secondi, si udivano dei passi pesanti e stivalati su quella che poteva essere la pavimentazione di un ambiente ampio e vuoto. La sonorità della registrazione almeno lo faceva supporre - ma il registratore era rimasto poggiato sull'erba per tutto il tempo e sempre senza microfono.

Su un'altra invece, per alcuni minuti, si udì un coro "a bocca chiusa" di un'aria che sembrava molto antica. Questa registrazione era discontinua, come se il suono si avvicinasse e poi si allontanasse.

Mi convinsi che in qualche modo la "piramide" funzionava ma sicuramente non mi sembrava quello il modo per comunicare meglio.

Sospesi le gite ed iniziai a riflettere. Lui aveva detto che sarebbe servita "per parlarci meglio".

Quindi il dialogo allo stato attuale non era buono - effettivamente non lo era, lui non mi ascoltava nemmeno - e la "piramide" sarebbe dovuta servire per migliorare le comunicazioni.

* * *

Andai dal tecnico che saltuariamente chiamavo per riparare la televisione. Un simpatico ragazzo pieno di buona volontà.

Ricordo ancora la sua espressione quando gli portai la "piramide" e gli spiegai il mio problema: "Secondo lei potrebbe funzionare?"

Rimase a lungo senza parlare, guardando un po' la piramide e un po' me.

"Io ho fatto il militare", mi disse dopo un po', "e questa secondo me un'antenna a tronco di piramide. Ma non potrà mai funzionare". "Perché", chiesi.

"I militari la adoperano per un certo tipo di comunicazioni, che sono in gigahertz. Questa su che frequenza stata predisposta?"

"Non lo so", risposi esitante. "Veramente non sono sicura nemmeno di sapere cosa intende lei per frequenza".

"Scusi, ma non l'ha fatta lei?"

"Sì", dissi.

"E la frequenza come l'ha calcolata, gli avvolgimenti, il quarzo, etc.?"

"Ma veramente io il problema non me lo sono posto", risposi con un sorriso che speravo disarmante. "Ho preso un quarzo che avevo in casa e gli avvolgimenti di rame li ho arrotolati intorno alla fiala e ai piccoli magneti finché non mi sono sembrati della grandezza giusta".

Scoppi a ridere. Poi ritornò serio. Osservò la "piramide" e disse:

"Qui, ad una prima occhiata, le posso dire che ci sono due cose che non vanno bene. La prima è che un quarzo così grosso e grezzo per farlo 'vibrare' ci vorrebbe una 'cannonata'. La seconda è che gli avvolgimenti sono fatti con del filo di rame non isolato. Quindi tutto l'apparecchio è in cortocircuito. Lo rifaccio con del rame isolato e con un quarzo industriale".

"Perché non lo fa lei", proposi speranzosa.

"No, io non ho tempo da perdere... e poi con queste cose non voglio averci a che fare".

Me ne andai delusa e mi recai da un negoziante di apparecchiature e componenti elettronici.

Attraversai una folla piuttosto eterogenea di maschi stralunati che si accalcavano davanti ad un bancone pieno di vaschette trasparenti colme di strani piccolissimi aggeggi.

"Desidero un quarzo industriale", chiesi al commesso.

"Che frequenza?", mi rispose di rimando. E senza attendere una mia risposta mi indicò una parete piena delle solite vaschette trasparenti. "Sono lì, suddivisi per frequenza. Scelga quello che vuole", e se ne andò.

Tra la folla, mi avvicinai alla parete indicata, guardai quei 'così' e poi con finta indifferenza uscii dal negozio.

Andò un po' meglio con il filo di rame isolato. Il commesso mi chiese solamente: "Quanti metri?".

"Non lo so", risposi. "Lei avvolga", proseguì, "quando le dico basta, si fermi".

Passò molto tempo prima che rifacessi gli avvolgimenti con il rame isolato. In queste cose ci vuole un particolare stato d'animo: un insieme di euforia, fiducia e convinzione.

Nel frattempo mi sforzavo di pensare a quale persona rivolgermi per farmi aiutare. Le mie saldature con lo stagno non tenevano bene. Ogni volta che prendevo la piramide si staccava qualcosa. Avevo bruciato con il saldatore sia il tavolo antico del salotto che il copritavolo di raso e il problema del quarzo non mi sembrava di facile soluzione.

"Per parlarci meglio", aveva detto.

Forse ci voleva un altoparlante! Smontai le casse da un vecchio giradischi e collegai i fili alla piramide. Comprai tante batterie e mi appropriai di un 'variante di velocità', togliendolo ad un trenino elettrico del figlio di un mio amico, smontai le casse da un vecchio giradischi e collegai pile, variatore di velocità e casse alla piramide. Non successe nulla per un po'. Poi il sommesso ronzio del variatore di velocità divenne quasi un sibilo ed un secco scoppiettio mi fece capire che si era bruciato.

Comprai allora un 'selezionatore di voltaggio'. Lo collegai alla piramide e alle casse ed inserii la spina nel muro. Ma qualcosa non andò per il verso giusto. Un sottile filo di fumo si levò dal selezionatore di voltaggio. Ma la luce non saltò.

* * *

A quel tempo avevo da poco acquisito un nuovo amico - un ingegnere vicepresidente del Centro Ricerche Aerospaziali di Roma. Una persona in gamba e di mentalità aperta. In quel periodo stava effettuando delle ricerche con un esperto di archeologia e lingue orientali anglo-indiano che viveva a Roma, il quale stava lavorando alla traduzione italiana del 'Vymanica-Shastra', un antichissimo testo in sanscrito, che descrive il meccanismo dei 'Vimana' (antiche aeromobili in grado di trasportare dei e persone; insieme con il Rig Veda, il Ramajana e il Mahabharata sono alla base della

religione Ind). A quel tempo il mio nuovo amico stava cercando di portare (quasi ufficialmente) queste ricerche all'interno del Centro Aerospaziale.

Purtroppo la morte prematura dell'archeologo ha poi interrotto questa ricerca. Cos' ci ha lasciato solamente un libro in Italiano: "2000 a.C.: Distruzione Atomica" - vedi riferimento [B3].

Invitai il mio nuovo amico a casa per parlargli della piramide e, se si fosse dimostrato disponibile, per chiedergli aiuto.

Feci le mie premesse e gli mostrai la piramide.

L'espressione del suo viso somigliava stranamente a quella del tecnico della televisione. Cominciavo a farci l'abitudine.

Anche lui rimase zitto a lungo. Fui io a sollecitarlo. "E allora?", chiesi.

"Sono sinceramente scioccato", mi rispose. "Ma come ti venuta in mente una cosa simile?".

"Te l'ho detto. L'ho sognato. Nel sogno lui mi ha detto di farla. Io gli ho risposto che non ero capace e lui ha detto 'Non ti preoccupare, facile'", risposi.

"Non cos' semplice", proseguì il mio amico, "io so che tu non hai le cognizioni necessarie per inventare una cosa simile, n tantomeno per costruirla. In sogno affiorano le cognizioni del subconscio, ma tu queste non puoi averle nemmeno l'".

"Senti", lo interruppi, "a me non importa nulla da dove vengono le cognizioni, m'importa solo fare funzionare questo aggeggio e da te desidero sapere solo se potrebbe funzionare. Ci andrebbero, anche degli specchietti agli angoli della base della piramide, al momento per non so ancora come montarli".

Rimase un p' disturbato dal sapere che non mi interessava la provenienza della 'mia' idea ed io non avevo nessuna intenzione di impiantare con lui una discussione filosofica e puramente ipotetica.

"Dunque", riprese, "in questa piramide io vedo delle idee d'avanguardia realizzate allo stesso modo di come si pu' fare una pizza. Il quarzo per la frequenza, i magneti e gli avvolgimenti per il campo elettromagnetico, le piastre di alluminio per contenere il campo e farlo rimbalzare, gli specchietti per l'amplificazione - lo sapevi che la stessa tecnica in linea di principio si usa per il laser? - il buco nella piastra per la fuoriuscita dell'onda, la spirale logica anche se non so quali effetti potrebbe avere sistemata cos' , ... ma la fiala che c'entra?".

"La fiala si dovrebbe illuminare. Nel sogno mi veniva detto che doveva essere sottovuoto sia la fiala che l'interno della piramide, ma io non so come fare".

"Scusa, ma se la fiala si deve illuminare perch' al suo posto non ci metti un LED?".

"Cos' un LED?".

"Il LED (Light Emitting Diode) un piccolo 'coso' che si illumina quando l'apparecchio funziona".

"No, il LED non va bene. La reazione che si crea tra i componenti all'interno della fiala ed il resto importante".

"Ma tu sei sicura di avere capito bene?".

"Fino ad un certo punto s' , poi io mi sono talmente arrabbiata perch' mi venivano spiegate cose di cui non capivo nulla, che mi sono svegliata. Per so che una certa quantit' di informazioni relative al funzionamento di questo apparecchio sono ancora dentro di me. Quando infatti mi viene posta casualmente la domanda giusta, io 'so' la risposta anche se non so cosa significhi".

Non parlammo ancora a lungo. Rimase un p' spiegandomi concetti che non ricordo pi' e facendo disegni e calcoli su un pezzo di carta. Ma nel suo sguardo percepii a tratti, mentre mi guardava, preoccupazione o forse sgomento... non era tanto la realizzazione dell'apparecchio che lo interessava, quanto come avessi avuto quelle informazioni.

Senza sembrare troppo opprimente, tentai nei mesi successivi di avere un altro incontro con lui, ma si fece sempre negare al telefono e dopo un p' smisi di cercarlo.

B5. Il secondo prototipo

Il secondo prototipo dell'apparecchio venne realizzato, verso il 1985, dopo aver comprato una piramide in perspex, che sarebbe poi diventata il contenitore del dispositivo. Era scoppiato il boom delle piramidi in Italia, sulla scia della moda d'oltre oceano. Quando la vidi pensai che era un ottimo contenitore per mettere cos l'apparecchio sotto vuoto. Quasi contemporaneamente feci amicizia con un elettrotecnico, senza il cui aiuto sarei stata oggi molto lontana dal completamento del secondo prototipo.

Al centro della base della piramide in perspex, c'era un'estensione cilindrica che serviva da piedistallo per poter poggiare piccoli oggetti (es: lamette da barba, campioni di carne o altro) che, secondo vecchie sperimentazioni - verificate ma mai ben comprese, vengono rigenerati, mummificati o disidratati grazie all'energia che si forma all'interno della piramide a della sua altezza - [B4], [B5] e [B6].

Bene, il problema del piedistallo fu presto risolto. Feci costruire da una ditta di insegne pubblicitarie un'altro piano di base in perspex su cui avrei poggiato il mio dispositivo ed avrei utilizzato la parte superiore in mio possesso come 'cappello' a chiusura - vedi Figura 2.

Dopodich fu necessario ricostruire "la piramide" con le dimensione esatte per poterla inserire dentro quella di perspex.

Questo secondo prototipo venne costruito, dietro mie indicazioni, dal mio amico elettrotecnico.

Ci furono dei sostanziali cambiamenti. La fiala venne rifatta ma questa volta fu realizzata facendo soffiare il vetro ed inserendo alle due estremit un pezzetto di filo di rame, cos che fungessero da poli. Inoltre, avendo finalmente una base stabile (fatta di perspex), collocammo tre piccoli specchietti, in fila e di grandezza decrescente (il primo di circa 2,8 cm di altezza e 1,8 di base, il secondo di 1,8 h. e 1,5 w. ed il terzo 1,3 h. e 0,9 w.), ad ogni angolo della piramide. Il quarzo fu sostituito con uno pi piccolo e pi puro. Non penzolava pi libero sulla fiala, ma venne collegato con un filo sottilissimo di rame, oltre che al vertice della piramide, anche alle due estremit della fiala. Insomma la piramide concettualmente era la stessa ma vennero alterati praticamente i collegamenti.

Comunque, anche con l'apporto delle sue cognizioni, la piramide non funzion . E' vero per che non riuscimmo mai a fare il 'vuoto' al suo interno. Anche utilizzando il silicone, prima o poi da qualche parte entrava l'aria.

L'unico esperimento simpatico fu quando (memore delle cognizioni ricavate dall'enciclopedia) collegammo la piramide all'accendino pizelettrico della cucina. Quella fu l'unica volta che finalmente vidi la fiala illuminata - non era lo stesso tipo di luce che avevo visto nel sogno, questa era viola/verdastra, ma fui contenta lo stesso.

Un giorno trovammo un tizio che lavorava in una ditta specializzata in antifurti. E un pomeriggio ci telefon per informarci che il laboratorio era libero.

Collegammo la "piramide" ad un oscilloscopio e dopo una serie di bip-bip, lui ci disse che la piramide emetteva, o riceveva, uno strano segnale che non aveva mai visto prima (sul monitor).

Purtroppo, per , lui non aveva tempo per poter studiare la "cosa" e soprattutto non poteva utilizzare le apparecchiature della ditta.

La piramide rimase ferma per un bel p di tempo.

* * *

Era forse il 1988 quando in occasione di una riunione tra amici, svoltasi nel mio appartamento, decisi di tirar fuori il mio "Autogen 70b", un elettroencefalaudio di bio feed-back (a batteria). Avevo comprato l'apparecchio anni prima, ordinandolo per posta direttamente dagli Stati Uniti (dalla ASI - Autogenic System, Inc., 809 Allston Way,

Berkeley, CA 94710 - (415) 548-6056, U.S.A. - brevetto n. 3.890.957) per poter effettuare delle sperimentazioni congiunte con la Camera Kirlian (vedi [B7] e [B8]) anche questa comprata negli Stati Uniti nel 1975 (dalla: Edmund Scientific Co., Edscorp Building, Barrington, N.J. 08007, USA) per poter lavorare con gli stessi parametri tecnici dei ricercatori americani. Questo acquisto non fu molto oculato. Scoprii infatti dalle istruzioni che poteva essere utilizzato solo in ambienti schermati, quindi niente neon, televisione, etc. e soprattutto niente Kirlian. Mi era stato utile solamente per verificare in parte le sperimentazioni di Cleve Backster con le piante (vedi [B9] e [B14]). Avevo infatti scoperto che collegando gli elettrodi dell'elettroencefalogramma ad una foglia del "tronchetto della felicità" che tenevo in salotto da diversi anni, la pianta attivava l'audio dell'apparecchio ogni volta che io, e solo io, entravo nella stanza. La pianta mi "riconosceva".

Quella sera con gli amici, sperimentammo un po' con l'elettroencefalogramma per verificare le capacità di ognuno di noi di entrare in 'alfa'.

Poi stanchi, staccammo i cavetti e gli elettrodi dall'apparecchio e ci mettemmo a parlare della piramide. La tirai fuori dal mobile dove la conservavo e dopo essercela passata di mano in mano, alla fine la poggiai sull'elettroencefalogramma.

Restammo tutti sbalorditi quando, all'improvviso, sentimmo il suono modulato dell'elettroencefalogramma che si diffondeva morbidamente in salotto.

Iniziammo a parlare tutti contemporaneamente. Non eravamo eccitati ma perplessi. Non era possibile che l'elettroencefalogramma funzionasse: i cavetti e gli elettrodi giacevano, non collegati, su una poltrona. Non c'era contatto e quindi non era possibile che emettesse un qualsiasi suono!

Ascoltammo ancora quel suono per circa una decina di minuti. Poi, fattosi ormai tardi, decidemmo di porre fine alla riunione, ripromettendoci di ripetere l'esperimento un'altra sera.

Alcuni giorni dopo ripetemmo l'esperimento. Ma scoprimmo, con mia grandissima costernazione, che l'elettroencefalogramma non funzionava più. Non con la piramide né come apparecchio di bio-feedback. Si era rotto. Purtroppo non sono riuscita a rintracciare la ditta costruttrice per una eventuale riparazione. All'indirizzo di alcuni anni prima risultava inesistente. L'unica mia consolazione era quella di sapere che in qualche stranissimo modo la piramide poggiata sull'elettroencefalogramma aveva innescato il bio-feedback dell'apparecchio. Quindi in qualche modo la piramide era 'attiva'.

* * *

Dopo un altro periodo di 'calma piramidale', il 30 dicembre 1990 mio marito ed io decidemmo di fare una gita. Ero in ferie, il tempo era bellissimo, c'era il sole, la temperatura era tiepida e l'idea di passare una giornata all'aperto mi stimolava moltissimo: con la piramide per.

Avevo avuto un'altra idea: trovare un posto deserto, possibilmente con un insediamento archeologico e collegare la piramide ad una radio portatile (a batteria), sintonizzandola su una banda 'bianca'.

Trovare un posto deserto, in Sicilia, pressoché impossibile. Ma guardando la cartina geografica, la mia attenzione si focalizzò sulla Penisola Magnisi, nel Golfo di Augusta, sulla costa orientale della Sicilia, tra Catania e Siracusa.

Di ottimo umore, ed entrambi decisi a passare eventualmente anche la notte di Capodanno fuori, affrontammo serenamente le 4 ore buone di macchina per arrivare sin lì da Palermo.

La Penisola Magnisi in realtà un'isola, lunga 2 km, e larga 700 m, saldata alla terraferma da un istmo sabbioso, stretto sino a meno di 100 m. Vi sorge un faro, presso il quale vi è una vasta necropoli dell'era del bronzo (14 sec. a.C.), con oltre 400 tombe scavate nel calcare.

Esplorammo la zona, totalmente pianeggiante, e scorgemmo vicino al faro una torre, forse saracena, con una stretta scala in pietra all'interno che portava alla sommità. Era ancora agibile anche se piena di immondizie. Salimmo fin lassù e restammo incantati a guardare il mare, l'isola assolutamente deserta, tranne un pescatore in lontananza, ed il faro elettronico (senza luce) leggermente alla nostra sinistra.

Tirai fuori la piramide dal sacchetto di plastica che avevo portato, la collegai all'antenna della radio e la sintonizzai su una banda bianca (solo fruscio, niente suono). Speravo di udire qualcosa.

In effetti udimmo un bip-bip costante, somigliava ai messaggi Morse, ed il suono era così regolare che ipotizzammo potesse essere il segnale del faro elettronico (o qualche contrabbandiere al largo). Comunque, staccando la piramide dall'antenna della radio, il segnale non si sentiva.

"La tua piramide è solo un'antenna che amplifica i segnali", disse mio marito.

"Sarà anche così", risposi, "ma serve anche per parlare. Lui ha detto così", aggiunsi con decisione.

"Ma cosa ti dà questa sicurezza?", mi chiese.

"Non lo so", risposi facendo spallucce. "Sai non è tanto la sicurezza che mi rende perplessa, quanto questa mia tensione a farla funzionare. Io so che nelle cose mi scoraggio facilmente e di carattere sono un po' incostante... ma in questa cosa è come se un fortissimo impulso continuo negli anni, mi spingesse ad agire. Il problema è che non so più che fare".

Mentre parlavamo così, seguivamo pigramente con gli occhi un elicottero che, proveniente da sinistra e ad alta quota, attraversava il cielo diretto verso Siracusa. Non era uno spettacolo straordinario. Quest'isola è attraversata continuamente da elicotteri: polizia, carabinieri, ambulanze, basi militari, NATO, etc.

L'elicottero si stava allontanando quindi verso Siracusa, quando improvvisamente tornò indietro rifacendo lo stesso percorso. Giunto ad un certo punto, girò ancora diretto nuovamente verso Siracusa, ma si abbassò di quota.

Smettemmo di parlare, guardando incuriositi lo strano comportamento dell'elicottero.

Questo, ancora molto alto, tornò nuovamente indietro, si portò sulla nostra verticale ed iniziò ad abbassarsi.

Mio marito disse: "Togli la piramide di lì". Ed io: "Perché?". E lui: "Ti dico togliila!".

Intanto l'elicottero si era abbassato notevolmente. Sicuramente ora vedeva dall'alto un uomo e una donna che discutevano animatamente sopra una torre di un'isola deserta.

"Guarda che sta atterrando qui!", proseguì mio marito agitato. "Andiamocene!".

"Non ci credo", dissi, riferendomi alla possibilità che l'elicottero stesse atterrando lì attirato dalla piramide. "Ma anche fosse, che importa", aggiunsi.

Intanto l'elicottero si era portato accanto alla torre e distava solo pochi metri dal terreno. L'aria spostata violentemente dalle pale del rotore arrivava sino a noi.

Io ero stupefatta: l'elicottero era grigio molto scuro, quasi nero. Il vetro della carlinga non era trasparente. Non si poteva vedere il pilota. Era tutto opacizzato come i vetri neri delle finestre di alcuni grandi grattacieli.

Non aveva insegne, bandiere o numeri di riconoscimento sulla carlinga o sulla coda. Niente!

Non era un elicottero locale e dato la vicina base NATO, qualcosa avrebbe pur dovuto avere. Non aveva nemmeno i soliti pattini per l'atterraggio. I suoi erano neri e simili a quelli degli idrovolanti. Il portellone laterale era molto più ampio degli elicotteri locali. Ci sarebbero potute entrare due auto italiane insieme. Insomma era l'elicottero più grande che avessi mai visto - tranne che nei film di guerra americani.

"Senti", cercò di convincermi mio marito, "se questo viene qua, perché ha 'sentito' qualcosa".

"Bellissimo", dissi io. "Forse ci puoi dire qualcosa su come farla funzionare meglio".

"Le cose non vanno così", insistette mio marito, "Che cosa gli racconti quando ti dovessero chiedere come e perché hai costruito la piramide? Che cosa gli dici, che hai fatto

un sogno? Non ti crederebbero mai. E poi ti va l'idea di passare il 31 dicembre sotto interrogatorio, probabilmente tu da una parte ed io da un'altra?".

Quest'ultima argomentazione con la possibilità di aver rovinata la festa di Capodanno, mi convinse.

Ormai l'elicottero era quasi atterrato accanto alla torre (a circa 50 cm da terra e a 20/25 m di distanza dalla torre). Velocemente spensi la radio, staccai la piramide ed infilai tutto nel sacchetto di plastica. Scendemmo dalla torre e senza guardarci indietro, come se la cosa non ci riguardasse, ce ne andammo come una coppia di innamorati a passeggio: abbracciati, chiacchierando e camminando lentamente verso l'auto.

Sentimmo alle nostre spalle l'elicottero ripartire.
Non ci fermò nessuno. Nemmeno sull'autostrada.
E passammo il Capodanno a casa.

B6. Letteratura riferita a questo capitolo

[B1] John White and Stanley Krippner: "Parapsicologia Scienza del Futuro". Pubblicato in Italia da Armenia Editore, 1978. Capitolo di D. Scott Rogo: "Voci Paranormali Registrate: una breccia parafisica" (copyright 1977), pagina 399.

[B2] "L'universo della parapsicologia". Copyright 1977 della Litton Educational Publishing, Inc., pubblicato da Van Nostrand Reinhold Co. Pubblicato in Italia nel 1979 da Armenia Editore (Viale Ca'Granda, 2, Milano), edito da Benjamin B. Wolman, Laura A. Dale, Gertrude R. Schmeidler, Montague Ullman (pagine 357, 362, 363, 649, 703).

[B3] David W. Davenport ed Ettore Vincenti: "2000 a.C.: Distruzione Atomica". Copyright 1979. Pubblicato da Sugar Co. Edizioni s.r.l., viale Tunisia 41, Milano - Italia. (Nota: le pagine 129 e 130 di questo libro contengono un'antica descrizione della piramide).

[B4] Sheila Ostrander e Lynn Schroeder: "Scoperte Psiciche dietro la Cortina di Ferro". Copyright 1970 Prentice-Hall, Inc. Pubblicato in Italia nel 1975 dalla Casa Editrice MEB (Corso Dante, 73, Torino). Capitolo XXVII, da pagina 353 a 362.

[B5] Bill Schul ed Ed Pettit: "I Poteri segreti delle Piramidi". Copyright Fawcett Inc. (golden medal) e per l'Italia News Blitz-Eulama S.A./Armenia Editore. Pubblicato in Italia nel 1977.

[B6] Bill Schul ed Ed Pettit: "I Poteri delle Piramidi". Copyright 1986, Pubblicato nel 1989 da Armenia Editore.

[B7] Stanley Krippner e Daniel Rubin (editori): "The energies of consciousness - explorations in Acupuncture, Auras and Kirlian Photography". Pubblicato da Gordon and Breach, New York. Copyright 1975 by Gordon and Breach Science Publishers Inc., Library of Congress catalog card number 74-29390. ISBN 0-677-05190-5. (Non pubblicato in Italiano).

[B8] Stanley Krippner e Daniel Rubin: "Galassie di Vita - l'aura umana nella fotografia Kirlian e nell'agopuntura". Pubblicato da Gordon and Brech, New York. Copyright 1973 by Gordon and Breach Science Publishers Inc. Library of Congress catalog card number 72-96759. ISBN 0-677-15480-1. Pubblicato in Italia nel 1977 da MEB - Collana Ricerche d'Avanguardia.

[B9] Peter Tompkins e Christopher Bird: "La Vita Segreta delle Piante". Penguin Book Australia Ltd. Copyright 1973. ISBN 0-1400-3930-9. Pubblicato in Italia da Sugar Co. Edizioni.

[B10] Cleve Backster: "Evidence of a Primary Perception in Plant Life". International Journal of Parapsychology, Vol. X, No. 4, inverno 1968, pages 329-48. (Non pubblicato in Italia).

[B11] "Evidence of a primary Perception at Cellular Level in Plant and Animal Life". Unpublished work della Backster Research Foundation, Inc. 1973, 3 pages.

[B12] "L'Universo della Parapsicologia". Copyright 1977 by Litton Educational Publishing, Inc. Pubblicato by Van Nostrand Reinhold Co. In Italia pubblicato da Armenia Editore (pagine 784, 785, 786, 793).

[B13] Layall Watson: "Supernatura". Hodder and Stoughton, London 1973. ISBN 0340173688. Pubblicato in Italia da Rizzoli Editore.

[B14] "Esplorazioni Psiciche in USA" (Vol I e II). Copyright 1974 by Edgar D. Mitchell & Associates, Inc. G.P. Putnam's Sons, New York. Capitolo XII di Marcel Vogel: "Comunicazioni tra uomini e vegetali ". Pubblicato in Italia dalla Casa Editrice MEB (da pagina 269 a 291).

IMPLICAZIONI DELLA RIVELAZIONE

Il precedente capitolo B conteneva il rapporto dettagliato scritto da Daniela Giordano. Esso riferisce fedelmente ed accuratamente la sua esperienza. Ora la narrazione di nuovo mia (Dr Jan Pająk) in modo da concludere questo trattato.

La rivelazione della piramide qui presentata, così come l'esperienza della Giordano che ha avuto luogo subito dopo, introduce una serie di importanti implicazioni. A secondo del gruppo di persone a cui queste implicazioni possono interessare, è possibile suddividerle in due maggiori categorie, cioè :

- (a) implicazioni ispirative che riguardano principalmente i ricercatori, gli hobbisti, gli imprenditori, ed altre persone interessate alla realizzazione di questa piramide;
- (b) implicazioni filosofiche che riguardano noi tutti.

La prima categoria si manifesta con varie ricerche scientifiche, esperimenti empirici e sforzi costruttivi tesi alla realizzazione di un prototipo funzionante di questo apparecchio. La seconda categoria si manifesta per mezzo del potenziale in grado di modificare il punto di vista e la filosofia delle persone che leggono questo trattato.

Poiché le implicazioni ispirative sono state già discusse nel capitolo introduttivo, in questo capitolo verranno commentate le più importanti implicazioni filosofiche (cioè implicazioni che riguardano tutti i lettori). Queste includono:

#1. Rendersi conto che anche ai tempi attuali si verificano ancora circostanze in cui vengono 'donate' alla nostra civiltà idee tecniche completamente nuove. Finora eravamo soliti credere che tali circostanze avessero avuto luogo solamente ai tempi biblici - come nel caso dell'Arca dell'Alleanza.

#2. Suggestire indirettamente (per ragionamento logico) che tale "donazione" di nuove idee alla nostra civiltà probabilmente si verificata continuamente dai tempi biblici, attraverso l'intera storia dell'uomo, fino ai giorni nostri. Così, forse, vi è un certo numero di idee o di apparecchiature tecniche già in uso comune che hanno origine proprio da tale fonte, solo che noi non ne sappiamo nulla.

#3. Illustrare gli attributi caratteristici di tale rivelazione "data". Infatti la conoscenza di questi attributi ci permette di riconoscere altri casi simili di nuove idee tecniche che sono state "donate" alla nostra civiltà, in cui i lettori potrebbero inciampare.

Come già suggerito, il semplice ragionamento indica una significativa probabilità che un certo numero di idee non hanno avuto origine necessariamente dall'attività inventiva umana, ma da "doni" rivelati alla nostra civiltà in modo simile a quello descritto in questo trattato. Comunque, in tali casi le persone che hanno ricevuto queste rivelazioni per varie ragioni tengono segreto il fatto che la "loro" idea in realtà non ha avuto origine da loro. Quindi le descrizioni fornite in questo trattato rivelano gli attributi caratteristici che potrebbero descrivere apparecchiature ipotetiche ed idee che nel passato (o anche recentemente) ci sono state "date" in forma di simili rivelazioni, invece di essere inventate sulla Terra. A loro volta questi attributi permettono di analizzare i dati storici ed anche una possibile selezione di "invenzioni" che soddisfino il loro modello. Secondo me i più importanti di questi attributi sono i seguenti:

- (a) Un'idea tecnica (apparecchio) donata fa avanzare significativamente il livello della scienza e della tecnologia della Terra al momento in cui appare. (Naturalmente non si dovrebbe confondere l'avanzamento del livello della scienza e della tecnologia con l'avanzamento degli stereotipi prevalenti, dato che ogni nuova invenzione deve spezzare gli stereotipi di pensiero che sono tipici del tempo in cui la nuova idea appare.) Così questa idea deve andare tanto lontano nel futuro che la sua concretizzazione non potrebbe essere

fatta sulla base della conoscenza disponibile nel momento in cui essa appare. Quanto sopra potrebbe essere espresso in altre parole "l'apparecchio tecnico appare prima del concetto teoretico che dovrebbe condurre alla sua invenzione".

(b) Un apparecchio tecnico donato viene costruito interamente con "risorse primarie", come placche di metallo e fili, cristalli naturali, sostanze chimiche di base presenti in natura in forma pronta, ed altri materiali che ogni civiltà con il nostro attuale livello di sviluppo deve sicuramente avere a sua disposizione. Tutti i componenti di questo apparecchio vengono preparati dal suo costruttore completamente con queste risorse primarie. Così il costruttore non utilizza alcun tipo di componente che già pronto e in vendita nei negozi, sebbene i componenti che esattamente corrispondono a quelli usati potrebbero facilmente essere disponibili con l'acquisto. Sembra come se gli esseri che ci rivelano la costruzione di un dato apparecchio non sappiano esattamente quali componenti e materiali siano disponibili nei nostri negozi, così per non sbagliare, raccomandano al costruttore di preparare da solo tutte le parti necessarie.

(c) Esso appare immediatamente in forma pronta. Così impossibile seguire gli stadi successivi di evoluzione ed i miglioramenti attraverso i quali in condizioni normali sarebbe necessario passare.

(d) I dettagli tecnologici più importanti, che decidono sulla possibilità di ricostruire questo apparecchio da parte di altre persone, sembrano sempre essere conservati come un segreto dal ricevente originale dell'idea. Questo segreto viene rivelato solamente a persone selezionate (per es. suoi eredi o membri di fiducia della tribù) e in nessuno dei casi a me noti è stato rivelato alla conoscenza del pubblico.

(e) La persona che per prima realizza questa idea in forma di apparecchio tecnico potrebbe descriverlo solamente in termini di costruzione (produzione). Per cui questa persona non è in grado di descrivere (spiegare) i principi che questa idea/apparecchio utilizza per il suo funzionamento, il fenomeno è basato sul modo in cui questa idea si concretizza nella mente della persona, non sul significato di alcuni vitali dettagli tecnici di questa idea/apparecchio.

(f) La persona che all'inizio realizza questa idea/apparecchio potrebbe non avere (e in tutti i casi conosciuti non ce l'ha) alcun tipo di specifica istruzione o di collegamento professionale in questo particolare campo. Per esempio, l'istruzione e l'attuale occupazione di questa persona potrebbe differire completamente dalla specializzazione richiesta per la comprensione, concretizzazione e costruzione (realizzazione) di una data idea/apparecchio (p.es.: un musicista costruisce un apparecchio per la conversione di energia, una attrice cinematografica realizza un sofisticato circuito elettronico, il capo di una comunità religiosa mette insieme un generatore di energia altamente raffinato, ecc.)

(g) La persona che per prima realizza un dato apparecchio si rivolge sempre agli "esperti" di un particolare campo per essere aiutata. Infatti questi esperti costruiscono l'apparecchio, mentre la persona che originariamente ha ricevuto l'idea agisce solamente come consigliere, supervisore, come controllo qualitativo, organizzatore, manager, sponsor finanziario, ecc.

(h) La persona che originariamente riceve l'idea si trova nella posizione di avere una forte influenza sulla gente ed un facile accesso a numerose relazioni. Così lui/lei generalmente un certo tipo di leader, un capo, un importante politico o una figura sociale, un'attrice famosa, un musicista, uno scrittore, ecc.

(i) (Optional!) Una data idea/apparecchio appare quasi simultaneamente in un certo numero di posti differenti del nostro pianeta. Ci è perché un certo numero di persone diverse che non si conoscono tra loro hanno ricevuto la stessa, o una simile, rivelazione entro un relativamente breve periodo di tempo.

A questo punto è bene menzionare che a parte la piramide qui discussa, vi probabilmente un'altra idea tecnica relativamente recente già conosciuta che ben si adatta ai suddetti schemi, ma che finora non è stata qualificata come "dono". Quest'altro "dono" è una apparecchiatura telecinetica ("influenzmaschine") descritta nella monografia [6]. I primi

due prototipi di questo insolito apparecchio furono costruiti da un eccentrico austriaco di nome Adalbert Bela Brosan. Questo il riassunto di quello che già si sa di questo apparecchio.

Nel 1991, cioè durante il periodo più intenso della mia ricerca sulla teoria dell'"Effetto Telecinetico" (vedi [6]) e su una macchina che lo utilizza (cioè telekinetic influenzmaschine), per una "coincidenza" incontrai una coppia austriaca di nome Tilgrid & Fred Pfeiffenberger (Armandale Rd. 7, Kinloch, R.D. Queenstown, New Zealand). Essi erano emigrati in Nuova Zelanda alla ricerca di uno stile di vita alternativo (naturale). Le informazioni ed i fatti forniti da questa coppia non potranno essere verificati per ragioni tecniche, quindi li ripeterò in questa sede nell'identica forma in cui mi sono stati riferiti. La coppia, coetanei, ebbe l'occasione di osservare l'apparecchio di un loro conoscente di nome Adalbert Bela Brosan (Schiffmeisterplatz 5, Ybbs/Donau near Linz, Austria). Egli aveva costruito un insolito apparecchio che sembrava un modello funzionalmente esteso della macchina elettrostatica di Töpler. Quando veniva messo in moto, questo apparecchio iniziava a ruotare indefinitamente, mentre simultaneamente produceva elettricità (in accordo alla classificazione fornita nel [6] esso era un "aggregato telecinetico"). Brosan descrisse questo apparato nella brochure [C1] intitolata, "Weltfrieden durch Kostenlose Energie" pubblicata nel 1965 da Karl Schenenberger Verlag (Stapfenstrasse 187, Helden, Switzerland). I Pfeiffenbergers avevano una copia di questa brochure in Nuova Zelanda e mi portarono a conoscenza del suo contenuto. La sorprendente scoperta, che feci solamente durante la preparazione di questo trattato (cioè nel 1994), fu quella che le informazioni della brochure di Brosan assomigliavano molto da vicino alle descrizioni fornite da Daniela Giordano nel Capitolo B. Per esempio Brosan forniva solamente la descrizione di ciò che faceva questa macchina e spiegava (senza alcuna illustrazione) quali fossero le mutue relazioni tra i suoi principali componenti (cioè : ciò che la costruzione). Ma non forniva nemmeno i principi di funzionamento di questa macchina, né il fenomeno su cui si basava il suo funzionamento, né i disegni tecnici, né qualsiasi altro dettaglio tecnico che generalmente sono evidenti all'inventore (cioè condizioni di funzionamento, istruzioni per la realizzazione, ecc.) Osservando ora questa brochure dalla prospettiva della piramide qui descritta, Brosan probabilmente ha ripetuto accuratamente tutto quello che gli fu "rivelato" - per cui non potrei fornire questi dettagli tecnici semplicemente perché gli erano sconosciuti. Esattamente questo sarebbe accaduto se qualcuno gli avesse dato verbalmente le informazioni per costruire questo aggregato, senza spiegargli come funzionava e senza dargli o mostrargli alcuna illustrazione. Poiché Brosan stesso non aveva alcuna abilità tecnica o gli strumenti richiesti per costruire i suoi apparecchi, così come allo stesso modo fece più tardi la Giordano - anche lui si unì al "mani d'oro" locale, di nome Nitschel, per realizzare insieme dei prototipi di questo apparecchio telecinetico. (Un dettaglio importante sembra essere che Nitschel era conosciuto nella zona non solo per la sua abilità a fare tutto ma anche per le sue radicali convinzioni religiose che lo avevano fatto notare alle autorità locali.) Con l'assistenza dell'abilità tecnica e dell'equipaggiamento di Nitschel, Brosan costruì due piccoli prototipi del suo apparecchio. Egli fece in modo di mostrare il funzionamento di questi apparecchi ad alcuni amici e conoscenti, incluso i Pfeiffenbergers - cioè la coppia che mi riferì l'intera storia. Sfortunatamente, poco dopo Brosan morì. Dopo la sua morte Nitschel insieme ad i due prototipi funzionanti, presumibilmente si trasferì in Svizzera nella zona di Apenzell. È stato impossibile stabilire il destino di Nitschel e degli apparecchi di Brosan. Ma dovrebbe essere aggiunto in questa sede che due piccoli apparecchi telecinetici funzionanti chiamati "Testatica", che secondo le descrizioni hanno le stesse dimensioni e l'identico aspetto di quelli costruiti da Brosan, sono attualmente di proprietà della comunità religiosa svizzera "Methernitha" (vedi le descrizioni nell'introduzione di questo trattato). La loro realizzazione è attribuita ad un orologiaio svizzero di nome Paul Baumann. Attorno all'anno 1978 egli presentò questi apparecchi a questa comunità (di cui lui è uno dei primi fondatori e leader). Verso il 1983 questi due piccoli apparecchi fornirono da modello per la costruzione, che ebbe buon esito, di una terza grande apparecchiatura telecinetica che venne chiamata

"Thesta-Distatica". La capacit  di questa apparecchiatura di produrre continuamente elettricit  senza alcun carburante od altro rifornimento di energia, cos  contraddittoria al nostro attuale livello di conoscenza, ha gi  suscitato fama e curiosit  nel mondo - vedi [6].

Vi  un certo numero di ulteriori dettagli che sembrano anche suggerire che le idee per gli apparecchi telecinetici di Brosan e per la piramide qui descritta possano aver avuto origine dalla stessa fonte. Elenchiamone alcuni esempi.

(i) Le principali dimensioni di tutti questi apparecchi (gli aggregati e la piramide) sono basati sull'unit  di misura universale denominata "cubito cosmico" (per i dettagli vedi monografie [1], [2], [3] e [5]), che   uguale circa a $c_c = 0.5486$ del nostro metro. Le parti principali nella maggior parte di questi apparecchi misurano la met  di questo cubito, cio  circa 27,5 cm. (E' bene menzionare che i dischi nel "Thesta-Distatica" misurano proprio questo cubito, cio  circa 55 cm.)

(ii) Le idee di tutti questi apparecchi apparvero approssimativamente nello stesso periodo di tempo.

(iii) Il principio di funzionamento di tutti questi apparecchi   basato sull'utilizzo esattamente dello stesso fenomeno primario (cio  l'"Effetto Telecinetico" e l'"onda telepatica") la scoperta del quale si   verificata molto dopo che gli apparecchi erano stati costruiti - vedi capitolo D nella monografia [3].

(iv) I circuiti/conessioni elettriche nella piramide e negli apparecchi di Brosan sembrano essere molto simili. In realt , malgrado le differenze basilari di costruzione, aspetto e scopo, entrambi questi apparecchi sembrano utilizzare lo stesso circuito elettrico di base, che   solo lievemente diverso, in modo da conformarsi a richieste specifiche di due distinte realizzazioni. Sembra virtualmente come se gli apparecchi di Brosan e la piramide siano semplicemente due diverse applicazioni dello stesso principio di funzionamento realizzato per mezzo dello stesso circuito elettrico di base che origina dalla stessa fonte.

(v) Alcune parti/componenti vitali degli apparecchi di Brosan (come pure quelli della Methernitha), sono gli stessi della piramide descritta in questa sede. Anche questi apparecchi contengono una fiala luminescente come mostra (T) nella Figura 1, e due induttori magnetici permanenti qui illustrati come (I1) e (I2). Inoltre, dal punto di vista dei circuiti elettrici, in questi apparecchi i dischi coperti con elettrodi metallici sembrano avere funzioni simili a quelle dei dischi di alluminio della piramide. Sarebbe interessante verificare anche le voci (formalmente non confermate) secondo le quali i suddetti apparecchi contengono un cristallo di quarzo.

(vi) La sequenza di fenomeni straordinari e precedentemente sconosciuti indotti durante il funzionamento di tutti questi apparecchi include, tra l'altro, esperienze telepatiche che si manifestano negli osservatori che si trovano nelle vicinanze. Cos  gli apparecchi adempiono parzialmente alla funzione per cui la piramide qui descritta deve essere costruita.

(vii) La rivelazione originale della costruzione di questi apparecchi era anche orientata molto probabilmente verso sperimentazioni con la telepatia. Solamente questo potrebbe spiegare perch  Brosan (e pi  tardi anche la Methernitha) avevano due apparecchi quasi identici, mentre per poter dimostrare alle altre persone il funzionamento del telekinetic influenzmaschine sarebbe stato sufficiente avere solo un prototipo. (Come questo verr  spiegato in [7] e [3], per poter sperimentare con la telepatia   necessario avere due apparecchi identici - il primo dei quali agisce come un trasmettitore, mentre il secondo agisce come ricevitore di messaggi telepatici!)

(viii) La procedura originale della realizzazione degli apparecchi di Brosan, similmente alla rivelazione della piramide qui descritta, obbligava i costruttori a costruire da soli tutte le parti ed i componenti necessari. Cos  questa procedura non permetteva che neanche un singolo componente fosse gi  -fatto ed acquistabile in un negozio, o adattato da altri apparecchi. D'altra parte, come possiamo capire, tale acquisto o adattamento di componenti avrebbe avuto luogo inevitabilmente se questi apparecchi fossero stati messi insieme da un inventore presente (sulla Terra). Gli unici tipi di materiale usati per la

preparazione di questi apparecchi erano "risorse primarie" (già menzionate nell'articolo (b) di #3) che ogni civiltà al nostro livello di sviluppo sicuramente deve avere a propria disposizione (quali dischi di metallo e fili, magneti, vetro, sostanze chimiche di base). È bene aggiungere che il fatto di utilizzare esclusivamente tali risorse primarie viene anche specificato dai costruttori della "Thesta-Distatica". Essi sottolineano questo fatto nel loro film-documentario che presenta il lavoro di questa straordinaria apparecchiatura telecinetica (copie di questo video sono disponibili presso la comunità religiosa "Methernita").

Ulteriori dettagli riguardanti i progetti grafici, il funzionamento e la storia delle apparecchiature telecinetiche (influenzmaschine), incluso la Thesta-Distatica, vengono forniti nelle monografie [6] e [1] e parzialmente anche in [3] e [2].

#4. Indurre domande per le risposte che stiamo ora cercando. Alcuni esempi di tali domande sono:

(a) Chi ci "dà" queste idee e apparecchi (cioè, da dove provengono).

(b) Se questi "doni" sono un'iniziativa momentanea (o un capriccio) di singoli individui, o piuttosto fanno parte di un piano generale attentamente preparato, coordinato, e conseguentemente realizzato da esseri custodi o civiltà.

(c) Qual è lo scopo e la motivazione di questi "doni".

(d) Quante persone ricevono simultaneamente la descrizione di una data idea o di un apparecchio.

(e) Come vengono selezionate le persone a cui vengono rivelate queste informazioni.

(f) Vi è qualche rigido criterio per selezionare queste persone (e se così - quali sono questi criteri).

(g) Come vengono selezionati i paesi ed i continenti in cui vengono rivelate queste informazioni.

(h) Cosa è accaduto anche alle altre idee che ci furono "date". Alcune di esse furono adottate dalla nostra civiltà ed incluse permanentemente nella nostra eredità tecnologica o andarono tutte semplicemente perdute.

(i) Perché le persone, a cui senza sforzo e gratis vengono dati degli apparecchi, verosimilmente tengono per sé i dettagli tecnologici più importanti, mentre gli inventori che realizzano i loro apparecchi con molto sforzo, sacrificio e commissioni a lungo termine di solito rivelano con entusiasmo alle altre persone tutti i dati significativi (ad una prima occhiata si potrebbe credere che dovrebbe essere il contrario).

(j) Qual è il meccanismo di azione della legge morale che definisce: "Il profitto che ricade su qualcuno senza essere stato precedentemente guadagnato viene perduto in senso materiale o deve essere successivamente guadagnato". Notare che il funzionamento di questa legge è fortemente enfatizzato nella saggezza popolare di quasi tutte le nazioni dove esso viene enunciato da numerosi proverbi e parabole. Ecco alcuni esempi di proverbi che ben esprimono tale concetto: in polacco "Co lekko przyszło to lekko pójdzie" (che significa "Ciò che arriva facilmente, facilmente se ne va"), in inglese "Ogni nascita richiede dolore", in giapponese "È consumando se stessa che una candela fornisce luce agli altri", o in cinese (più precisamente - in Cantonese Romanico) "Tip pan muo sing ciam" (che significa "per trasformare una barra di ferro in un utile chiodo necessario metterci molto lavoro") - per gli appropriati riferimenti e per molti altri esempi vedere monografia [9].

#5. Comprendere che sono disponibili forti evidenze comprovanti che lo sviluppo dell'umanità non è un processo spontaneo ma piuttosto un viaggio programmato strettamente controllato da un intelletto progredito (l'esistenza del quale è ancora rifiutata da alcuni di noi). Sebbene dal punto di vista del singolo individuo l'ordine in questo sviluppo potrebbe non essere notato immediatamente, dovremmo ricordare che le singole particelle di gas che fuoriescono attraverso una pipetta probabilmente avranno le stesse difficoltà a riconoscere un qualche tipo di ordine nei loro zig-zag. Ma un osservatore esterno potrebbe facilmente notare la direzione del flusso seguito da tutto il gas di questa pipetta.

#6. Fornire spiegazioni per l'intera gamma di misteri scientifici e tecnologici del nostro passato, che hanno sconcertato gli investigatori ma che finora non hanno ricevuto una soddisfacente spiegazione. Per dare alcuni esempi, tra gli altri includiamo:

(a) Enigmi storici. Un esempio pu essere lo scopo reale della costruzione delle piramidi egiziane, e la sconcertante sistemazione della loro suddivisione che non pu essere spiegata solo con limiti funzionali o costruttivi. Tali dettagli di queste piramidi, cos come varie affermazioni sull'antica esistenza di piastre metalliche presenti sulla loro superficie (simili ai dischi posti sui lati dell'apparecchio descritto in questo trattato - vedi "D" nella Figura 1), o l'inspiegabile corrispondenza dei loro compartimenti interni con la posizione e gli scopi dei successivi componenti della piramide qui descritta (vedi Figura 1) potrebbe in futuro fornire delle basi per poter spiegare il funzionamento per ora sconosciuto delle piramidi egiziane, gli scopi tecnici delle loro parti e compartimenti, ecc. Per esempio il "sarcofago" di quarzo potrebbe essere un equivalente del cristallo "Q", la singola apertura (bloccata al momento) che va dalla camera di sepoltura ad un angolo superiore, attraverso una faccia laterale della piramide, e che indica una stella, potrebbe rappresentare il buco nel centro del disco "D1", ecc.

(b) Conquiste tecniche che oltrepassano la loro epoca. Uno degli esempi pi conosciuti potrebbe essere il prototipo di una turbina a vapore chiamata "pila-eolica" che venne costruita verso l'anno 130 a.C. da Hero di Alessandria e che presentata in numerosi testi scolastici (vedi Figura 14 nella monografia [6]). Nel suo funzionamento la pila-eolica utilizza getti di vapore che si allargano e che fuoriescono da due bracci cavi. Finch nel 1884 un inventore inglese, Charles Algernon Parsons, costru la prima turbina a vapore in cui furono realizzati i princ pi della pila-eolica. La turbina di Parsons divenne il modello per tutte le turbine usate oggi.

#7. Ispirare nuove direzioni nelle ricerche creative. Dopo aver appreso le informazioni sulla piramide qui descritta, specialmente quando questo apparecchio sar realizzato, molti investigatori intraprenderanno degli sforzi per risolvere vari problemi ed enigmi che questo apparecchio deve introdurre. Per esempio, molto probabilmente tenteranno di stabilire: qual' il disegno pi ottimale ed i migliori parametri di lavoro per questo apparecchio, quale il pi importante per il funzionamento di questo apparecchio, su quale fenomeno sono basati i princ pi di questo apparecchio, ecc. (Molti di questi quesiti hanno gi trovato risposta con la teoria denominata "Il Concetto di Gravit Dipolare", specialmente con la sezione di questa teoria dedicata al meccanismo della telepatia - vedi capitolo G nella monografia [3], ed anche trattato [7] e monografia [8].)

#8. Fornire un punto di partenza per approfondire una tecnologia di comunicazione completamente nuova. La piramide descritta in questo trattato fornisce un modo totalmente innovativo per comunicare (per via telepatica), che spinger la nostra civilt ad allontanarsi dagli attuali inefficienti apparecchi basati sulle onde elettromagnetiche e la modulazione di voce, in un sistema molto pi efficace di trasmissione diretta (ma controllata in una data comunicazione da singoli individui) del pensiero della persona.

Notare che tra la variet di nuovi modi di comunicare che la piramide apre alla nostra civilt, potrebbe anche essere inclusa una versione migliorata del "lettore mentale remoto" che ho inventato. Il funzionamento di questo "lettore mentale" viene spiegato nell'introduzione del capitolo A. In questa versione la piramide qui descritta, e leggermente alterata, svolgerebbe il funzionamento di un reale "sensore telepatico" capace di sintonizzarsi sui pensieri della persona selezionata. Infatti attraverso la combinazione di questa piramide con un computer, a mezzo dell'interfaccia analogica-digitale, sarebbe possibile leggere a distanza e mostrare sullo schermo del computer i pensieri di una determinata persona.

Lo sviluppo di un efficace "lettore mentale remoto" a sua volta aprirebbe totalmente nuovi orizzonti per controllare il funzionamento di vari apparecchi tecnici. Ci perch esso permette che i pensieri di una persona vengano usati come comando di controllo. Cos, se si colloca questo lettore mentale-remoto come un apparecchio da inserire (cio all'entrata di

un modulo di controllo per, diciamo, una sedia a rotelle, un robot industriale o un computer, allora questi apparecchi potrebbero essere controllati direttamente dal pensiero di chi li usa. Quindi, qualunque cosa pensi la persona seduta su tale sedia a rotelle (o che usi tali robot o computer), sarà intercettata dal lettore mentale-remoto, tradotta in forma numerica, riconosciuta, analizzata (per determinarla come se rappresentasse un comando di controllo) e (se essa è un comando di controllo) assorbita nel modulo di controllo ed eseguita. In questo modo, ad un ulteriore stadio di progresso della nostra civiltà, praticamente tutti gli apparecchi, inclusi i futuri equivalenti dei nostri attuali robot industriali, gli strumenti, gli apparecchi domestici, i computers, le attrezzature, auto, navi, aerei, veicoli spaziali, ecc. molto probabilmente saranno programmati e controllati in questo modo, per comando-pensiero.

#9. Indurre riflessioni riguardanti la superficialità della nostra attuale conoscenza. Sappiamo abbastanza bene quali problemi alcuni di noi possono avere nel passare nuove idee tecniche ai nostri colleghi - i quali dopo tutto hanno un livello di esperienza molto simile. Così è abbastanza difficile immaginare i nostri esperti - trasportati, diciamo, ai tempi biblici, ad insegnare con qualche successo ai semplici mortali che vivono lì come costruire, per esempio, una semplice radio, una telecamera, un laser o un generatore elettrico. Specialmente se tali apparecchiature dovessero essere costruite con materiali ed attrezzi disponibili a quei popoli antichi, ed anche che dovessero subito funzionare correttamente dopo la realizzazione (cioè senza altre ulteriori consultazioni).

#10. Fornire una prova conclusiva e scientificamente verificabile che, indipendentemente dall'intelletto umano, un altro intelletto opera sulla Terra, il progresso del quale è molto più avanzato del nostro. Questo intelletto è in grado di rivelare a persone attentamente selezionate la tecnologia per produrre apparecchiature tecniche il cui funzionamento supera abbondantemente l'attuale livello della nostra scienza e tecnologia.

#11. Indicare una possibile uscita alla "trappola filosofica" nella quale si colloca il nostro attuale pensiero scientifico. Come sappiamo la nostra scienza formalmente assume una posizione abbastanza negativa su numerose materie, specialmente nei confronti dei fenomeni spirituali, l'esistenza di un intelletto superiore, o sulla conferma dei nostri attuali contatti con intelligenze cosmiche. Comunque, alcuni aspetti di queste materie sono evidentemente presenti e scientificamente verificabili nella rivelazione dell'apparecchio discusso in questo trattato. Così una formale indagine di questo caso e la sua possibile accettazione come prova conclusiva potrebbe aprire la strada ad una graduale modifica della posizione sopra menzionata.

Naturalmente, se non ci fosse alcuna reazione ufficiale nel raccogliere i benefici filosofici di questo eccellente caso, la realizzazione della piramide qui discussa (che è facile da identificare a causa della sua caratteristica forma e dei suoi aspetti) dovrebbe ancora fornire una magnifica lezione ai singoli lettori. Dopo tutto, indipendentemente da ciò che direbbe la scienza ufficiale, le circostanze qui descritte parlano da sole.

#12. Ricordiamoci ancora una volta, per mezzo di un esempio illustrativo, l'antica verità che negli ultimi anni sembriamo aver dimenticato e che è ben espressa dalle famose parole di Shakespeare: "Ci sono più cose in cielo e in terra... di quante i vostri filosofi possano immaginare". (Specialmente importante per tutti quelli che si preoccupano di guardare nei loro libri e non hanno tempo di notare che cosa in realtà sta accadendo intorno a loro). Ci è di conseguenza dovrebbe spingerci a mantenere l'umiltà e ad evitare la vanagloria sugli apparenti successi della nostra scienza e tecnologia.

COMMENTI FINALI

Prima di concludere vorrei ricordare che questo trattato è stato scritto per presentare e documentare tutti i fatti e gli eventi connessi alla rivelazione della piramide qui descritta, esattamente come essi si sono verificati, cioè senza aggiunte od omissioni. Questo trattato è così limitato nel suo scopo, perché i fatti non sono contestabili e rappresentano un quadro oggettivo della realtà. Dovrebbero essere notati e considerati, anche se essi non fossero in accordo con il nostro attuale punto di vista dell'universo o con la personale filosofia delle persone che ne verranno a conoscenza. Quindi, riportandoli esattamente in questo trattato, viene creata una base documentaria che dovrebbe essere in grado di dare inizio ad una serie di ragionamenti sulle possibili forze e fenomeni che stanno dietro all'esperienza della Giordano. Dovremmo fare ora del nostro meglio affinché questi ragionamenti non siano disturbati da alcun pregiudizio esistente o da prevenzioni.

Se qui fosse inclusa una qualche interpretazione od opinione che potesse spiegare lo scopo, il modo di uso, o i principi di funzionamento della piramide, ci aprirebbe la strada per indurre opposizioni e disaccordo da parte di alcuni lettori. Di conseguenza tale opposizione potrebbe gettare un'ombra sui fatti qui presentati e distogliere l'attenzione dal nostro compito di indagarli qualunque cosa essi siano.

È ovvio che da quando ho inventato il "lettore mentale remoto" ed una "cella telecinetica", ed anche da quando per molti anni ho portato avanti intense ricerche su altri apparecchi simili alla piramide qui descritta, devo avere una mia personale opinione ed interpretazione su fatti riguardanti tali materie: cos'è realmente la piramide, che tipo di fenomeno utilizza, come funziona, come dovrebbe essere usata, cosa impedisce la realizzazione pratica di un prototipo funzionante, ecc. Pertanto, per le ragioni indicate nel precedente paragrafo, queste verranno presentate in altra sede. La principale monografia che presenta un certo numero di mie teorie, incluse anche quelle che spiegano lo scopo della piramide ed il suo funzionamento, quella indicata come [3] nella lista che segue. Tra i molti altri argomenti, un intero capitolo (cioè il capitolo G) descrive il funzionamento e le applicazioni di questa piramide. Sfortunatamente, la monografia [3] al momento disponibile solo in Polacco e così per molti lettori non sarebbe comprensibile. Per questa ragione ho deciso di preparare, tanto velocemente quanto i miei impegni professionali permettano, un altro trattato [7] che sintetizza anche tutti gli elementi più importanti della monografia [3], e che verrà scritto in Inglese. Questo trattato sarà pubblicato con la co-autrice Daniela Giordano. Dall'ampio numero di teorie presentate nella [3] solo quelle che hanno una diretta relazione con la piramide verranno selezionate e nuovamente presentate nella [7]. Ci restringerò il volume della [3] ed anche sollevare il lettore da letture non necessarie su teorie che non interessano ad apprendere. Pertanto, a quei lettori che sono interessati alle mie opinioni ed interpretazioni, o che vorrebbero iniziare a costruire la piramide sulla base delle mie indicazioni e scoperte, viene raccomandato di leggere il trattato [7] (in Inglese) o la monografia [3] (in Polacco).

I lettori avranno probabilmente notato che in molte occasioni questo trattato sottolinea l'inseparabilità dell'avanzamento tecnologico della nostra civiltà dalla nostra condotta morale. Questa inseparabilità si manifesta, tra l'altro, per mezzo della cosiddetta "legge morale" che regola lo sviluppo tecnologico dell'intera nostra civiltà come pure quella del singolo individuo. Il carattere di questo trattato non permette discussioni su questo argomento ma i lettori che fossero interessati potranno trovare maggiori dettagli sulle leggi morali nelle monografie che presentano il Concetto di Gravitazione Dipolare (specialmente la [8] e [9], ed anche la [3] & [1]).

Come per ogni lavoro scientifico, anche per questo trattato il successo finale sarebbe quello di determinare la verità di tutte le sue tesi. Comunque, a differenza di altri lavori, questa pubblicazione fornisce i fondamenti per raggiungere questo obiettivo in due modi diversi. Uno quello di provare teoricamente le tesi descritte, l'altro quello di costruire la piramide. Se la piramide qui descritta viene costruita e funziona secondo le rivelazioni originali, ci sarà sufficiente da solo a provare direttamente o indirettamente la verità di tutte le tesi proposte nella subsezione A1. Di conseguenza il fatto di costruire la piramide dovrebbe evidenziarsi con facilità. Se questo apparecchio è disponibile e viene usato, i lettori dovrebbero riconoscerlo dalla forma caratteristica e dagli elementi particolari illustrati nelle Tavole 1 e 2. Pertanto, se le tesi di questo trattato sono valide, con un pizzico di fortuna un giorno "quelli che hanno bisogno di vedere per credere" potrebbero vedere la prova conclusiva con i loro stessi occhi.

Questo trattato porta anche un messaggio abbastanza importante. Sebbene questo messaggio sia stato trasmesso per tutto il tempo, viene formulato solamente in queste dichiarazioni finali. Esso dice: "Quando la nostra civiltà raggiunge un punto morto, i nostri intellettuali perdono la loro visione, gli ingegneri sono accecati da imprese fittizie, la gente comune viene gradatamente spogliata della speranza, a questo punto in forma anonima, altruisticamente e discretamente qualcuno molto più evoluto di noi ci tende una mano per aiutarci. Ma l'aiuto dato non ci farà felici contro la nostra volontà. È una specie di gentile indicazione, totalmente meditata, l'accettazione della quale dipende dalla nostra volontà, mentre il successo finale dipende dal nostro stato morale". La verità di questo messaggio è sostenuta con esempi forniti all'inizio del capitolo A (introduzione). La conferma conclusiva arriverà quando la piramide qui descritta verrà costruita. L'unica possibilità che questo messaggio possa essere corretto, anche senza considerare altri potenziali benefici di deduzioni, spiegazioni e rivelazioni qui fornite, è quello di essere in grado di fornire interessante foraggio per i nostri pensieri. Per me e per la Giordano questo è solo sufficiente come premio per lo sforzo di aver messo insieme questo trattato.

Capitolo E.**RIFERIMENTI CHE COMPLETANO QUESTO TRATTATO**

Ampie interpretazioni, che - tra gli altri numerosi argomenti, descrivono anche lo scopo, l'uso, il disegno e il funzionamento della piramide qui presentata, stanno per essere pubblicate nella monografia [3] elencata sotto. Comunque, poichè questa monografia disponibile solo in Polacco, ed anche perchè copre ampiamente un'estesa gamma di argomenti, i dettagli piú essenziali direttamente collegati con l'apparecchio qui descritto verranno estratti dalla monografia, tradotti in Inglese e pubblicati in un trattato separato elencato qui sotto come [7].

Varie altre idee direttamente o indirettamente in relazione con la piramide presentata in questo trattato sono state elaborate con maggiori dettagli in un certo numero di altre pubblicazioni. Quindi ai lettori che desiderano studiare ulteriori idee selezionate, ipotesi, o prove menzionate o discusse nel contenuto di questo trattato, raccomandiamo di leggere in aggiunta le specifiche pubblicazioni dalla lista che segue.

[1] Dr Jan Pająk: "Advanced Magnetic Propulsion Systems". Trattato, Dunedin, New Zealand, ottobre 1990, ISBN 0-9597698-9-7, 460 pagine (che includono 163 illustrazioni e 7 Tavole).

[1i] Dr Jan Pająk: "Il Magnocraft ed i Sistemi Avanzati di Propulsione", Trattato, Antonio Giannone Editore (Via S. Sonnino 13, I-90124 Palermo, Italy), 1996*, around 300 pagine piú 120 illustrazioni. Questa è la versione italiana del trattato [1] (ancora in via di pubblicazione).

[2] Dr Jan Pająk: "The Oscillatory Chamber, arkway to the stars". Monografia, Dunedin, settembre 1994, ISBN 0-9583380-0-0, 300 pagine, 7 Tavole, e 107 illustrazioni.

[3] Dr Jan Pająk: "Badania osób z nieuświadomianymi przeżyciami", Monografia, Dunedin, New Zealand, 1996, ISBN 0-9583380-9-4, 410 pagine che includono 56 illustrazioni e 5 Tavole (solo in Polacco).

[4] Dr Jan Pająk: "Kręgi zbożowe z Nowej Zelandii", Monografia, Dunedin, New Zealand, 1998*, circa 160 pagine e 50 illustrazioni (solo in Polacco).

[5] Dr Jan Pająk: "The New Zealand explosion of 1178 A.D. which tilted the Earth", Dunedin, New Zealand, 1992, ISBN 0-9597946-7-0, edizione privata dell'autore, 78 pagine (che includono 31 illustrazioni).

[6] Dr Jan Pająk: "The magnetic extraction of energy from the environment". Dunedin, New Zealand, 1990, ISBN 0-9597946-1-1, 24 pagine piú 14 Tavole.

[7] Daniela Giordano e Jan Pająk: "La piramide auto-oscillante: una trasmittente telepatica alimentata a energia telecinetica" ("The self-oscillating pyramid: a telepathic transmitter with telekinetic energy supply"), Dunedin, New Zealand, 1997*, ISBN 0-9583380-7-8, 200 pagine e 6 illustrazioni. (Questa sarà la seconda (estesa) versione di questo trattato - attualmente in via di completamento, mirato a spiegare lo scopo, il funzionamento e l'uso della piramide qui descritta).

[8] Dr Jan Pająk: "Concept of Dipolar Gravity", Monografia, Dunedin, New Zealand, 1997*, circa 160 pagine and 40 illustrazioni.

[9] Dr Jan Pająk: "Przys³owia czyli esencja mądroœci ludowej poszczególnych narodów", Monografia, Dunedin, New Zealand, 1998*, ISBN 0-9583380-4-3, 135 pagine (in Polacco).

Notare che:

(a) Tutti i trattati sopra elencati ed anche le monografie hanno la loro versione scritta in Polacco. Queste edizioni in Polacco generalmente sono piú recenti, piú elaborate e contengono una piú ampia selezione di dettagli (dato che il Polacco è la lingua madre

dell'autore). Così i lettori che hanno familiarità con questa lingua potrebbero preferire leggerli nella loro formulazione originale.

(b) Nel momento in cui questo trattato veniva pubblicato, le monografie contrassegnate (*) erano ancora in preparazione per la pubblicazione.

F. SUGLI AUTORI

Daniela Giordano nata a Palermo (Sicilia), Italia, il 7 Novembre 1946. Ha frequentato le scuole inferiori a Milano, Italia, dove ha vissuto dieci anni insieme alla sua famiglia. All'et  di quattordici anni i suoi genitori si trasferirono nuovamente nella loro citt  natale, Palermo. L ella port avanti i suoi studi al Liceo Artistico, specializzato in materie artistiche. Poich la scuola non era una delle sue occupazioni favorite, decise di chiudere i suoi studi con un corso di un anno al "British College", una scuola privata dove impar la lingua Inglese e consegu il diploma finale.

A diciannove anni vince il concorso di "Miss Italia". Subito dopo parte per gli Stati Uniti (New York, Boston, e Philadelphia) e poi per il Canada (Montreal), per adempiere ai suoi impegni contrattuali. Ha lavorato per la televisione americana in diversi spots pubblicitari, per alcune ditte internazionali che avevano sponsorizzato il concorso di bellezza.

Per motivi professionali, ha incontrato ufficialmente l'allora Presidente Johnson, il Governatore Rockefeller, il Sindaco di New York Lindsay, e varie altre personalit politiche di quel tempo. Quando ritorn in Italia, inizi subito la sua carriera di attrice come protagonista in molti films, in teatro e in televisione. Ha vissuto a Roma, Italia, per quasi 20 anni, interpretando quasi 50 films, la maggior parte dei quali in co-produzione con altre societ straniere. Durante la sua carriera ha lavorato anche in Spagna, Francia, Germania, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Egitto, Marocco, Tunisia e Turchia. In quel periodo divenne molto conosciuta in Italia ma non raggiunse l'apice della carriera.

Pensando continuamente al suo futuro, tent di costruirsi una specie di curriculum professionale nel tempo libero tra un film ed un altro. Cos , ha lavorato anche come organizzatrice di mostre e vendita nel campo dell'arte, come manager in un ufficio commerciale di import-export e come giornalista indipendente per un periodico immobiliare e per qualche altro mensile.

Durante una pausa sul set di un film che stava interpretando, incontra un giornalista/reporter venuto ad intervistarla per conto di un noto periodico italiano. Entrambi scoprirono interessi comuni e fondarono l'associazione "I Cavalieri di Pegaso" (attualmente sono sposati). Lo scopo dell'associazione quella di fornire un servizio informazione che favorisca il fluire dell'informazione al pubblico sulle ricerche d'avanguardia effettuate su molte materie scottanti e scomode che al momento non sono ben accettate in Italia dalla scienza ufficiale.

Grazie ad alcune conferenze tenute a Londra e a Parigi, alle quali stata invitata da una fondazione internazionale, stata in grado di introdurre un paio di queste materie in un ambiente medico.

Ella iscritta nella Lista Speciale dell'Albo dei Giornalisti come direttore responsabile del bollettino mensile dell'associazione. Nel 1985 cessa definitivamente la sua attivit di attrice, si trasferisce nuovamente a Palermo e da allora lavora per una societ concessionaria di spazi pubblicitari negli aeroporti. Attualmente responsabile degli spazi pubblicitari di clienti italiani negli aeroporti internazionali.

Ama dipingere ad olio quadri surrealisti, andare a cavallo, pattinare sul ghiaccio.



Il Dr Jan Pająk nato a Wszewilki, nei pressi di Milicz, Polonia, il 25 maggio 1946. La sua infanzia stata influenzata dall'origine tedesca della madre, dal background austriaco del padre e dall'ambiente polacco nel quale cresciuto. Ha trascorso i suoi primi 36 anni in Polonia dove ha ricevuto la sua educazione e maturato la sua esperienza scientifica. E' stato inoltre membro di Solidarność dal giorno in cui questa organizzazione stata fondata. Nel 1982 lascia la Polonia ed arriva in Nuova Zelanda. Il 28 agosto 1985 acquisisce la cittadinanza neozelandese.



Il Dr Pająk ha iniziato la sua educazione a Milicz, dove ha frequentato il Gymnasium of General Education. Dopo essere diventato matricola nel 1964, si sposta a Wroc³aw dove prosegue gli studi al Dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'Universit³ Tecnica di Wroc³aw. Studia in questo Dipartimento 6 anni prima di laurearsi. Prima di terminare l'universit³, il Dr Pająk vince un premio speciale, lo "Scientific Scholarship", riservato a pochi studenti pi³ meritevoli, che gli assicura un impiego nella stessa Universit³ dopo aver completato gli studi. Si laurea nel 1970 e riceve il grado di "Master of Engineering and Engineer". Inizia cos³ a lavorare come Junior Lecturer nell'Institute of Machine Building Technology della stessa Universit³. Nel 1971 viene promosso dalla qualifica di Junior Lecturer, e nel 1973 passa alla posizione di Senior Lecturer. La sua specializzazione scientifica quella di Computer Assisted Design (CAD). Nel 1974 dopo la sua dissertazione sull'argomento per il dottorato, consegue il grado di "Doctor of Technical Sciences", e per due mesi si ritrova ad essere il pi³ giovane dottore di questa Universit³. Nello stesso anno viene nuovamente promosso da Senior Lecturer ad "Adiunkt" (cio³ l'equivalente polacco del "Reader" in uso nelle universit³ britanniche). Mentre svolge il suo compito all'Universit³ di Wroc³aw, lavora contemporaneamente part-time nell'industria polacca: dal 1975 come consigliere scientifico presso la MERA-ELWRO, un industria che produce computer, e dal 1978 come consulente scientifico della POLMO-JELCZ, che produce autobus e camion industriali.

Nel 1982 afferra al volo la posizione di Post Doctoral Fellowship all'Universit³ di Canterbury a Christchurch, in Nuova Zelanda. Dopo aver completato il suo mandato, nel 1983 viene assegnato come assistente incaricato ad un Computer Programming al Southland Polytechnic (a quel tempo chiamato "Community College") ad Invercargill. Nel 1988 lascia il Politecnico in modo di poter prendere la posizione di Senior Lecturer nel Quantitative and Computer Studies (Team di Informazione Scientifica) alla School of Commerce, dell'Universit³ di Otago a Dunedin. Il 1 febbraio 1992 lascia la sua posizione in questa Universit³. Nel settembre dello stesso anno accetta il contratto di un anno per la posizione di Professore Associato al Dipartimento di Matematica della Facolt³ di Arti e Scienze dell'Universit³ Mediterranea Orientale di Famagosta a Cipro. Alla fine del suo impegno, nel settembre del 1993, firma un contratto di 3 anni come Professore Associato (Profesor Madya) al Dipartimento di Ingegneria Meccanica della Facolt³ di Ingegneria all'Universit³ Malaya a Kuala Lumpur, in Malesia. Al tempo della stesura di questo trattato, al suo secondo anno di professorato di Ingegneria Meccanica.

La specializzazione scientifica del Dr Pająk riguarda i "Sistemi Avanzati di Propulsione Magnetica", cio³ apparecchi che saranno realizzati nel futuro e che come propulsione utilizzano potenti campi magnetici. Il suo interesse in questo settore inizia nel 1972, mentre illustrava agli studenti dell'Universit³ di Wroc³aw gli Aspetti Selezionati dei Sistemi di Propulsione. Durante la preparazione di questa lezione, egli scopr³ che le invenzioni che si succedono nel tempo degli apparecchi di propulsione seguivano uno schema simmetrico che assomigliava leggermente a quello della Tavola di Mendelée³v (denominata anche Tavola Periodica degli Elementi). Questo schema, pi³ tardi denominato

"Principio Periodico", conduce alla scoperta che il comune motore elettrico costruito da Jacobie verso il 1836, deve essere seguito prima del 2036 da un veicolo spaziale (cioè il Magnocraft) che utilizza per il volo gli stessi principi di repulsione ed attrazione magnetica. Tale Magnocraft sarà propulso da un tipo di "magnete" (chiamato Camera Oscillatoria) tanto potente da essere in grado di sollevare se stesso (e la massa del veicolo spaziale che lo comprende) a seguito dell'interazione repulsiva con il campo magnetico della Terra, del Sole o della galassia. Il Dr Pajak ha poi elaborato e pubblicato i dettagli tecnici del Magnocraft e della Camera Oscillatoria.

Le sue successive ricerche hanno provato, comunque, che il Magnocraft sarà solamente il primo, ed il più primitivo, dei veicoli che utilizzano i sistemi di propulsione magnetica. Devono sopraggiungere anche veicoli più avanzati denominati Magnocraft della Seconda e Terza Generazione. I principi di questi veicoli vennero scoperti quando, inizialmente per controbattere le argomentazioni dirette contro il suo Magnocraft da fautori dell'antigravità, egli sviluppò un concetto alternativo del campo gravitazionale (cioè, alternativo al concetto attualmente sposato dagli scienziati) denominato "Concetto di Gravit Dipolare". In seguito il Concetto di Gravit Dipolare lo condusse alla scoperta dell'Effetto Telecinetico e al successivo sviluppo di teorie che stanno alla base degli apparecchi per la produzione di energia telecinetica (dispositivi a libera energia), del Magnocraft della Seconda e Terza Generazione, e dei trasmettitori telepatici. Il contenuto di questo trattato illustra una delle molte possibili applicazioni tecniche di queste teorie.

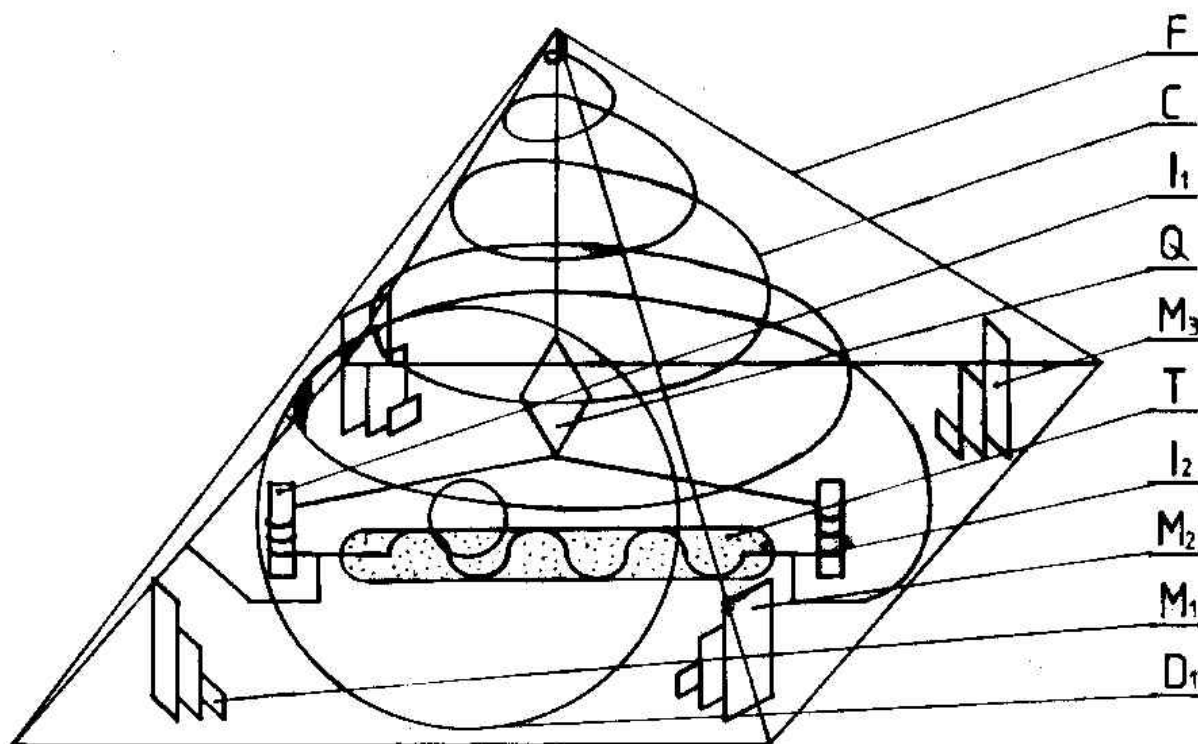


Fig. 1. Schema della forma generale, disegno, e principali componenti della piramide. Questa illustrazione è stata realizzata come se tutti gli elementi fossero trasparenti, cioè sono visibili tutti i componenti, gli elementi, le forme, e i collegamenti posti uno dietro l'altro.

Questo apparecchio ha la forma di una piramide alta circa 27,5 cm. I suoi avvolgimenti ed i principali componenti sono ermeticamente racchiusi all'interno di un contenitore piramidale di perspex o vetro. Il contenitore ospita: una cornice di rame (F) strutturata a forma di piramide che allinea ad ogni angolo del contenitore un avvolgimento conico (C) anch'esso realizzato con filo di rame, quattro dischi di alluminio (D_1), (D_2), (D_3), (D_4) attaccati sulla superficie delle pareti del contenitore piramidale - uno di essi (D_1) dovrebbe avere un piccolo buco al centro, un cristallo di quarzo (Q) collocato a dell'altezza, una fiala (T) posta al centro della base, due induttori (I_1) e (I_2), e quattro gruppi di specchi (M_1), (M_2), (M_3), (M_4) posti ai quattro angoli della base. Tutti questi componenti non dovrebbero toccarsi tra loro, sebbene secondo le istruzioni originali dovrebbero essere collegati elettricamente tra loro. Le loro proprietà elettriche dovrebbero soddisfare la condizione di proporzione "armonica".

La fiala (T) dovrebbe essere riempita per metà di normale sale grosso da cucina e per metà di mercurio. Viene raccomandato che dovrebbe funzionare sotto vuoto. Entrambi gli induttori (I_1) e (I_2) sono composti da piccole barre di magneti con del filo di rame strettamente avvolto intorno a loro. Ciascun gruppo di specchi (M) è composto da tre piccoli specchi di altezza decrescente. La cornice di rame (F) è composta semplicemente da otto pezzi di filo di rame saldati tra loro in modo da formare una piramide. Viene raccomandato che anche l'interno della piramide sia posto sotto vuoto.

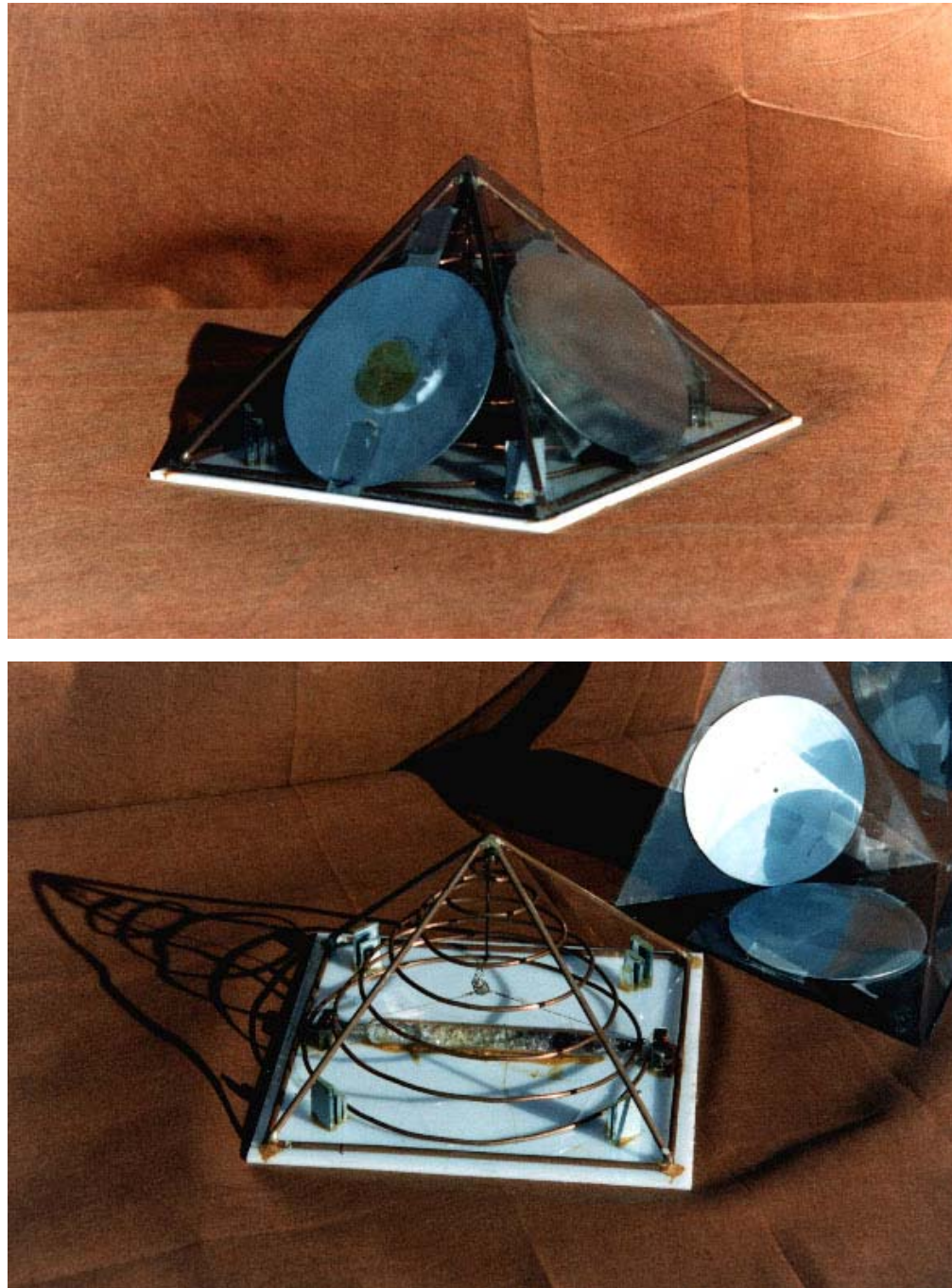


Fig. 2. Aspetto della piramide vista dall'esterno. Questo il secondo prototipo dell'apparecchio costruito dal coautore, Daniela Giordano (I Cavalieri di Pegaso, Ricerche D'Avanguardia, Via Antonio Veneziano, 120, 90138 Palermo - Sicilia, ITALIA), la quale ha anche scattato queste fotografie. Maggiori dettagli sullo scopo, il funzionamento, e la teoria che sta dietro questo apparecchio vengono forniti nel trattato [7] e nel capitolo G della monografia [3].

Le ricerche su questo prototipo hanno indicato che dopo aver fornito corrente alternata ad alta frequenza da una sorgente esterna (cio da una radio) la piramide produce un qualche tipo di segnale telepatico. Comunque, il prototipo nasconde ancora alcuni errori di costruzione che rendono impossibile il suo funzionamento secondo le indicazioni originali. Per eliminare questi errori, sono necessarie ulteriori ricerche teoretiche e sviluppi tecnici.

(In alto) L'intera piramide vista lateralmente.

(In basso) I componenti all'interno della piramide. E' visibile il contenitore (cappello) a destra dopo che stato tolto.

Appendice Z.**PROCEDURE RACCOMANDATE PER COMPLETARE LA PIRAMIDE QUI DESCRITTA**

Fra le giustificazioni per intraprendere lo sforzo di scrivere questo trattato, tra le altre, incluso anche il tentativo di ispirare le persone interessate a congiungere gli sforzi comuni per costruire questo apparecchio. Dopo tutto, trovare un metodo per includere questo apparecchio permanentemente nell'eredità tecnologica della nostra civiltà è l'idea conduttrice di questo trattato. Quindi le persone con inclinazioni verso l'elettronica unita all'inventiva per le costruzioni, che hanno preso familiarità con questo trattato e accettato le restrizioni finanziarie fornite nell'introduzione (riguardanti il 10% di puro profitto che viene versato volontariamente nel fondo che sostiene le future ricerche su questo apparecchio o apparecchi simili) sono incoraggiate ad intraprendere questa sfida. I maggiori dettagli sulle procedure che servono per iniziare questi esperimenti evolutivi, che secondo la mia opinione introducono alte possibilità di successo, saranno forniti nel trattato [7] ed anche parzialmente nella monografia [3]. Ma per permettere, per esempio, di ottenere dalle esperienze iniziali, che più tardi potrebbero portare ad una migliore comprensione delle indicazioni sviluppate, qui di seguito vengono precisati alcuni passi importanti da intraprendere. Io stesso sono già passato attraverso molti di queste fasi sia per poter capire meglio la piramide qui descritta che per elaborare il suo funzionamento ed anche per poterlo descrivere nelle mie pubblicazioni [3] e [7]. Così sulla base della mia personale esperienza le fasi indicate qui di seguito potrebbero essere abbastanza di aiuto ed è per questo che vengono raccomandate ai lettori interessati alla realizzazione iniziale:

#1. Apprendere lo schema esatto della piramide. L'obiettivo di questa fase è quello di capire che cosa sono i componenti di base con cui è fatta la piramide e quali sono le condizioni per produrre ciascun successivo componente. Per poter completare questa fase è necessario rileggere tutte le parti di questo trattato che contengono informazioni sulla costruzione e sul funzionamento di questa piramide, e poi preparare una lista scritta dei principali componenti insieme con i modi dettagliati per costruire ciascuno di essi.

#2. Preparare un diagramma operativo della piramide (impianto). Lo scopo di questa fase è quello di comprendere le connessioni (elettriche o altre) che esistono tra gli ulteriori componenti della piramide, ed anche rilevare le condizioni generali costruttive che sono sovrimposte su questi componenti - tali come la simmetria, il modo di effettuare gli avvolgimenti, la funzionalità, le direttive, ecc. Per poter completare queste fasi abbiamo bisogno: (a) di produrre un diagramma che in modo simbolico rappresenti tutti i componenti della piramide, (b) segnare su questo diagramma tutte le connessioni elettriche, elettromagnetiche, ottiche ed acustiche che esistono tra questi componenti, e quindi (c) ottimizzare il nostro diagramma in modo che possa divenire più informativo, leggibile, ed anche illustrare nel modo migliore possibile il funzionamento e l'assemblaggio della piramide.

#3. Analizzare il funzionamento della piramide. Lo scopo di questa fase è quello di conseguire una certa comprensione del funzionamento della piramide ottenibile al nostro livello di sperimentazione. Per completare questa fase si raccomanda in primo luogo di analizzare attentamente il diagramma dell'impianto ottenuto con la conseguenza di completare la fase #2, e poi sottoporre questo diagramma a: (1) distinguere i separati circuiti che esistono nella piramide, (2) definire il funzionamento di ciascuno di questi circuiti (per es.: rettificato circuito, circuito derivato, ecc.), (3) determinare la direzione del flusso, ed anche il carattere ed i parametri (per es.: voltaggio, corrente, variazione del tempo, frequenza) di corrente nei successivi circuiti. Possibilmente (cioè se la nostra comprensione dell'elettronica lo permette) fare anche (4) la descrizione matematica delle condizioni di funzionamento di ciascun circuito e (5) la descrizione matematica delle condizioni di funzionamento dell'intera piramide.

#4. Elaborare le condizioni di funzionamento della piramide. Lo scopo di questa fase è quello di ragionare sulle condizioni di funzionamento che è necessario eseguire affinché la piramide operi in senso elettronico, ed anche per ottenere attraverso questo ragionamento le informazioni sui parametri di lavoro dei vari componenti. Per completare questa fase viene raccomandato di analizzare la matematica, o al limite la descrizione funzionale dei vari circuiti e dell'intera piramide (realizzata alla fase #3) e poi desumere alcune valide conclusioni riguardanti la auspicabile relazione tra i parametri di lavoro e le correlazioni di costruzione dei principali componenti.

#5. Acquistare o produrre i componenti che soddisfino le condizioni di funzionamento. Lo scopo di questa fase è quello di produrre da sé stessi, o di acquistare, i componenti, i dati di costruzione ed i parametri di lavoro che soddisfino la serie di condizioni che abbiamo dedotto al fine di completare la fase #4.

#6. Assemblare il prototipo della nostra piramide. Lo scopo di questa fase è di produrre un prototipo della piramide che successivamente potrebbe essere soggetta a vari esperimenti funzionali. Questo prototipo non dovrebbe differire in modo significativo dalle indicazioni originali, cioè la sua fiala (T) dovrebbe essere sotto vuoto, i suoi parametri di funzionamento dovrebbero soddisfare la condizione di armonia, ecc.

#7. Ricerca sul prototipo. Lo scopo di questa fase è quello di verificare il funzionamento del prototipo che abbiamo appena assemblato, e poi ragionare su queste basi sui vari errori di costruzione e di realizzazione che abbiamo questa volta commesso. Una guida iniziale abbastanza buona per intraprendere questa fase viene fornita dalle descrizioni della Giordano nelle subsezioni B4 e B5. Ripetere alcuni dei suoi esperimenti in questo primo stadio della nostra ricerca dovrebbe anche ispirare la direzione delle nostre ulteriori ricerche da effettuare nel secondo stadio. Le ricerche di questo secondo stadio potrebbero essere progettate e condotte interamente in proprio nel corso di ulteriori indagini. Nei nostri esperimenti dovremmo dare la preferenza alle ricerche e misurazioni quantitative, cioè a quelle dirette non solo verso il modo di determinare che qualcosa è accaduto o apparso ma anche quanto di ciò può essere rilevato, quale sia la sua direzione e caratteristica, quale sia la sua fonte, come possiamo modificarla (o intensificarla), ecc.

#8. Estendere, integrare, o rinfrescare la nostra conoscenza. Lo scopo di questa fase è quello di acquistare una ulteriore conoscenza, necessaria per poter introdurre nella piramide tutti quegli ulteriori miglioramenti che risultino dalla nostra ricerca sul precedente prototipo completato alla fase #7. Per completare questa fase si raccomanda di rinfrescare o di incrementare la conoscenza relativa al tipo di circuiti o fenomeni che nel corso dei nostri esperimenti si siano rivelati i più importanti per la comprensione ed il miglioramento del prototipo. È specialmente raccomandato di leggere la descrizione di tali fenomeni come le onde telepatiche e l'effetto telecinetico indotti tecnicamente, come anche i principi coinvolti nel funzionamento delle celle telecinetiche. Questi, insieme con la descrizione della piramide qui discussa, sono ampiamente presentati nel trattato [7] e nella monografia [3], ed anche parzialmente nella [1], [8] e [6].

#9. Ripetere la procedura di sviluppo e di ricerca, migliorare i prototipi della piramide. Lo scopo di queste fasi è la graduale rimozione di errori e di imperfezioni che sono stati rilevati nei precedenti prototipi. Per poter completare queste fasi è necessario: (1) desumere miglioramenti e modifiche alla costruzione della piramide e poi verificarli con le descrizioni tratte dal capitolo B (in modo da determinare se queste alterazioni collimano con la rivelazione originale di questa piramide), (2) introdurre i miglioramenti e le modifiche che abbiamo appena dedotto nel diagramma dei collegamenti tratti dalla fase #2, (3) condurre molte analisi approfondite (secondo la fase #3) del diagramma così migliorato, (4) migliorare le condizioni di funzionamento - vedi fase #4, e (5) completare le fasi da #5 a #9 cercando di migliorarne la qualità. (Notare che invece di costruire ogni volta completamente un nuovo prototipo, le fasi #5 e #6 potrebbero dipendere solo da una semplice modificazione della piramide ottenuta durante la precedente realizzazione di questa procedura.)

A questo punto dovrebbe essere sottolineato che il primo completamento della suddetta procedura molto probabilmente non darà come risultato un prototipo perfettamente funzionante. Comunque, esso fornirà al costruttore un'esperienza empirica che da un lato gli fornirà una migliore comprensione di interpretazioni e descrizioni presentate nelle pubblicazioni [7], [3], e [6], e dall'altro lato gli fornirà un punto di partenza più alto per le successive ripetizioni di questa procedura di sviluppo. Ci di conseguenza dovrebbe creare un pool di esperienza e di conoscenza teoretica che dovrebbe permettere un sostanziale miglioramento del prototipo in ciascuna successiva ripetizione. Così ad un certo stadio di questa procedura di sviluppo il prototipo potrebbe alla fine essere in grado di funzionare esattamente come illustrato nella rivelazione originale.

Ritengo sinceramente che vi sono le basi per un forte ottimismo riguardo alla capacità delle persone di completare un prototipo funzionante di questa piramide. Al momento la nostra situazione con questo apparecchio potrebbe essere paragonata a quella di uno studente che tenta di costruire la sua prima radio - nel senso che sono conosciuti i componenti, i circuiti ed i principi di base, così che tutto quello che rimane ancora da scoprire è come mettere insieme questi componenti e come "sintonizzarli" in modo che essi possano funzionare. Naturalmente, poiché ancora non sappiamo come "sintonizzare" i componenti di un trasmettitore telepatico e di una cella telecinetica affinché possano iniziare a funzionare, probabilmente per trovare una corretta soluzione/configurazione ci comporteremo un grande numero di tentativi. Per questa ragione il modo migliore per completare questa piramide sarebbe quello di coinvolgere un gran numero di persone/inventori a lavorare su essa contemporaneamente (più persone ci sono meglio). Quando ciascuno di essi introduce alcuni cambiamenti o modifiche e successivamente li verifica con esperimenti, allora anche solo per semplice statistica un giorno qualcuno dovrebbe scoprire la giusta configurazione funzionante. Così se il pool di persone che effettua delle sperimentazioni con questa piramide è sufficientemente ampio, presto o tardi qualcuno dovrebbe raggiungere il successo.